



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051  
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051  
23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

La stagione  
dei catechisti

a pagina 4

Benedetto XVI,  
due nuovi libri

a pagina 6

La scuola della fede  
Caffarra e la Chiesa

cronaca bianca

Un città «bella e impossibile»:  
perché Bologna non si ...mostra

Andar per mostre. A Roma, Firenze, Milano, Venezia, Treviso, Ferrara, Rimini, Forlì, Brescia. Ma io mi domando: perché mai a Bologna? Recentemente il Resto del Carlino ha pubblicato un'interessante inchiesta. Mi ha colpito un numero: nella città petroniana esistono ben 50 musei. Alzi la mano chi lo sapeva, alzi la mano chi ne ha visitati non dico tutti e neanche la metà, ma diciamo il 30 per cento. E' un problema anoso della bella e impossibile Bologna, dotta e forse un po' sazia come profetizzava anni fa il cardinale Giacomo Biffi. L'arte, diciamo la verità, è un po' ai minimi termini ed è un peccato, perché a volte basta poco per creare uno spettacolo che possa richiamare migliaia di turisti da ogni parte d'Italia. Ma se lo fanno a Treviso e a Forlì, perché non si può inventare un evento unico sotto le Due Torri? Ve lo dice un piccolo marziano: Bologna è una città splendida, unica nel suo genere, i suoi portici fanno venire i brividi, però sembra quasi che manchi sempre qualcosa. Le mostre ci sono ma sono perlopiù moscie, insipide. La stagione teatrale lascia il tempo che trova. La cultura in generale lascia il tempo che trova. Sembra incredibile che ciò accada nella città della più gloriosa università d'Italia, eppure è così. Perché? Già, perché. Interrogiamoci, ma non sfacciamoci troppo coi ragionamenti. Perché molti ragionamenti e poca osservazione conducono all'errore, molta osservazione e pochi ragionamenti portano alla verità. Agite allora, stupitevi della vostra bella e cara Bologna: nulla è impossibile.



«Non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi»

Il Piccolo Principe

# Il popolo della fede

DI CARLO CAFFARRA \*

La domanda fatta a Gesù dal giovane ricco urge nel cuore di ogni uomo che non abbia mutilato la sua umanità in ciò che ha di più nobile: la domanda di pienezza di significato per la vita. L'eternità infatti a cui è interessato il giovane, non denota semplicemente la durata cronologica della vita. È una domanda riguardante la qualità della vita. È la domanda sul come giungere semplicemente ad una vita felice, veramente beata. Ma la pagina evangelica ci rivela al riguardo una verità più profonda. Il desiderio che è in ciascuno di noi di una vita felice, è il segno impresso nella nostra persona dell'attrazione che Dio stesso esercita nei nostri confronti. «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo». Alla domanda può rispondere solo Dio, perché Lui solo è la vita eterna, Lui solo è il Bene. Quel desiderio dunque che è nel nostro cuore è in realtà il nostro orientamento verso Dio, pienezza della Vita e del Bene; è invocazione rivolta a Dio medesimo. Ed in realtà Dio ha già risposto; ha già indicato la via che conduce l'uomo alla vita eterna, alla vita vera e buona: «tu conosci i comandamenti» dice Gesù al giovane «non uccidere, non commettere adulterio...».

Le dieci Parole che Dio ha detto a Mosè come base dell'Alleanza con Israele, sono la risposta. E il giovane della pagina evangelica può dire: «maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». E secondo il Vangelo di Matteo aggiunge: «che cosa mi manca ancora?». Dunque, cari fratelli e sorelle, l'osservanza dei comandamenti non basta per vivere una vita vera e buona, una vita beata: è necessaria, ma non è sufficiente. «Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: "una cosa sola ti manca: va, vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi"».

Cari amici, dobbiamo prestare molta attenzione a queste parole, perché costituiscono il vertice del dialogo: Gesù indica la via definitiva e perfetta per giungere alla vita vera. La vita consiste nel seguire Gesù. Non si tratta più soltanto di mettersi in ascolto di un insegnamento o di obbedire ad un comandamento. «Si tratta, più radicalmente, di aderire alla persona stessa di Gesù, di condividere la sua vita e il suo destino, di partecipare alla sua obbedienza libera ed amorosa al Padre» [Giovanni Paolo II, Lett. Enc. Veritatis Splendor 19, 3; EE 8, 1552].

La vicenda del giovane del Vangelo richiama in modo singolare la vicenda di Paolo. Anzi egli «era irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge» [Fil 3, 6]. Ma quando il Padre «si compiacque di rivelargli il suo Figlio, di farlo incontrare con Gesù» [cfr. Gal 1, 16], Paolo, a differenza del giovane del Vangelo, «reputò tutto una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù» [cfr. Fil 3, 8].



In occasione dell'apertura dell'Anno proclamato dal Papa domenica scorsa omelia dell'arcivescovo dinanzi alla Madonna di San Luca e ad una folla strabocchevole di fedeli



Immagini della Celebrazione eucaristica di domenica scorsa. (foto Elisa Bragaglia)

Cari fratelli e sorelle, iniziamo oggi l'Anno della fede. La pagina evangelica ora commentata può orientarci durante tutta la sua celebrazione. Che cosa è infatti la fede? La fede cristiana è un incontro reale, una relazione con Gesù Cristo, il quale attira il credente dentro al suo intimo legame col Padre e lo Spirito. Ciò che Dio ci ha rivelato è stata la sua divina decisione, assolutamente gratuita, di renderci partecipi della sua stessa Vita eterna. La sua intenzione primaria che guida tutto il suo divino agire è di partecipare all'uomo in Cristo e mediante Cristo la sua divina beatitudine. È Cristo, il Figlio fattosi uomo, che ci rivela l'amore del Padre e ci introduce nella partecipazione alla vita divina. È questo il centro di tutto il cristianesimo: la deificazione dell'uomo in Cristo e per mezzo di Cristo, Verbo incarnato. La domanda del giovane ricco ha in fondo lo stesso contenuto di quella della folla di Cafarna: «che cosa dobbiamo fare per operare le opere di Dio?». Gesù aveva detto che dovevano cercare un cibo che dona la vita eterna [cfr. Gv 6, 27-28]. Egli risponde: «che crediate in colui che Egli ha mandato». Ecco, fratelli e sorelle, la risposta adeguata al nostro

desiderio di vivere una vita vera; di poter avere un cibo che nutre non una vita mortale ma una vita eterna: la fede in Gesù. Mediante la fede il discepolo abita nel cuore del credente [cfr. Ef 3, 17], e così il discepolo è assimilato al suo Signore.

L'Anno della fede che oggi apriamo è l'opportunità dataci dalla divina Provvidenza «per riscoprire e riaccogliere questo dono prezioso che è la fede, per conoscere in modo più profondo le verità che sono la linfa della nostra vita; per ricondurre l'uomo di oggi, spesso distratto, ad un rinnovato incontro con Gesù Cristo "via, verità e vita"» [Benedetto XVI, Discorso alla Cei 24. 05. 2012]. Non possiamo essere cristiani senza avere mai deciso di diventarlo; non possiamo ignorare quelle verità che pure professiamo ogni domenica. Il Catechismo della Chiesa Cattolica sarà lo strumento che ci accompagnerà durante tutto l'anno. La Madre di Dio, alla quale abbiamo chiesto di essere fra noi e con noi in questo momento tanto solenne, ci conduca all'incontro nella fede col suo Figlio. Così sia.

\* Arcivescovo di Bologna

## Diocesi, convegno delle realtà caritative

Si terrà sabato 27 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57): alle 9.30 saluto del cardinale

DI CHIARA UNGUENDOLI

Si terrà sabato 27 ottobre all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il 22° convegno delle Caritas parrocchiali, associazioni caritative, operatori delle Mense ecclesiali e terzo settore di ispirazione cristiana, nel 35° anniversario di costituzione della Caritas diocesana (1977-2012). Il programma prevede alle 9 la registrazione dei partecipanti, alle 9.15 la preghiera comune, alle 9.30 saluto dell'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra; alle 10 relazione di monsignor Fiorenzo Facchini sul tema «"Sostenuti dalla fede, guardiamo con speranza al nostro impegno nel mondo" ("La porta della fede", 14)». Alle 11 comunicazioni, alle 11.30 interventi dei partecipanti e alle 12.15 conclusioni. «Il compito e l'azione della Caritas sono rimaste sostanzialmente le stesse, dopo 35 anni: ma oggi è un'azione più strutturata e ramificata, che per la sua ampiezza non ha uguali sul territorio». Così Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana, sintetizza il confronto fra l'«oggi» e l'«ieri» della struttura. «Tutto nacque all'inizio degli anni '70 - ricorda Mengoli - quando monsignor Fiorenzo Facchini, allora vicario episcopale per la Caritas, cominciò a riunire attorno a sé i principali gruppi caritativi cittadini e i loro responsabili, con l'obiettivo di creare un coordinamento, "fare rete". E il primo impegno fu in favore dei senzatetto del Dormitorio di via Sabatucci: facemmo su di loro una ricerca sociologica coordinata dal professor Guidicini, compimmo un'opera di stimolo e sensibilizzazione nei confronti delle istituzioni. Poi, nel 1977, la paternità del cardinale Antonio Poma fece sorgere la Caritas diocesana e, insieme, la Mensa della Fraternità. Ma già il cardinal Lercaro aveva ben seminato nel terreno della carità». «I frutti - prosegue - si sono visti nel tempo, con i successivi Arcivescovi.

Il cardinale Biffi per primo aprì la chiesa di San Donato ai senzatetto durante l'inverno, nell'89, nel '93 diede una nuova sede alla Mensa e nel '97, nel corso del Congresso eucaristico nazionale, inaugurò la Casa "Sant'Antonio" per le Missionarie della Carità di Madre Teresa. E il cardinale Caffarra ha voluto e inaugurato la nuova sede della Caritas diocesana, proprio vicino alla sede episcopale: un segno molto importante che la Chiesa non solo non ha mai abbandonato i poveri, ma se li è anzi "tenuti vicino". «Oggi - conclude Mengoli - i problemi sociali si sono moltiplicati, la forbice fra povertà e ricchezza si è allargata ed è aumentata la povertà estrema. La Caritas può contare su circa 3500 volontari in tutta la diocesi e su una rete di Caritas parrocchiali che è la più ramificata sul territorio. E poi ci sono le tantissime, importanti Associazioni caritative che sono collegate alla Caritas diocesana, la quale mantiene il ruolo di coordinamento e di stimolo indicato nello Statuto».



Paolo Mengoli

servizio a pagina 3

## Le chiese danneggiate e il dopo terremoto

È arrivato il momento di pensare ai beni culturali, e tra questi alle numerose chiese danneggiate dal sisma. E' in sintesi il pensiero di Carla Di Francesco, direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna, nell'intervista che ci ha rilasciato a margine di un incontro regionale tra le soprintendenze, la direzione regionale, i parroci e i tecnici delle comunità colpite dal sisma. «È il delegato del governo l'autorità che stabilisce le priorità e in maniera corretta è intervenuto prima sugli edifici di abitazione riparabili, sulle scuole, e poi tutta una serie di manufatti di tipo pubblico. Ora ci sono molte chiese che hanno subito danni tanto gravi che bisogna continuare con le opere provvisorie. In particolare quelle totalmente scoperte o che hanno difficoltà per esempio sulle coperture vanno coperte provvisoriamente e messe in sicurezza».

Quanta strada è stata fatta in questi primi cinque mesi? Su beni culturali ecclesiastici, puntellature, cerchiature di campanili e

primitissimi interventi, è stato fatto veramente molto poco rispetto al tanto che c'è ancora da fare. Stiamo ancora facendo il censimento preciso dei danni; abbiamo lavorato con le diverse diocesi per definire le strategie di un piano di riapertura di un certo numero di chiese, quelle poco danneggiate, di cui stiamo vedendo in questo periodo i progetti. Quando potranno riaprire le prime chiese che prevedono interventi minimi? Non lo so. Il punto è che la strategia concordata con il commissario delegato, con gli uffici della Regione, era quella di avere dei progetti pronti e approvati per poi inserirli in un'ordinanza. Però purtroppo ci sono dei tempi di progettazione diversi. Dovremmo ora cambiare modalità: stimare prima i costi e poi far fare un'ordinanza con un piccolo piano. Possiamo promettere di avere almeno le autorizzazioni per Natale? A livello di autorizzazioni senz'altro. In alcune chiese manca ancora la copertura per l'inverno e questo potrebbe compromettere la stabilità dell'edificio.

Come deve procedere chi ancora non ha potuto salvare l'incolumità dell'edificio?

Questo è un punto tutt'altro che semplice, perché laddove i danni sono piccoli si possono fare piccole riparazioni «alla buona». Ad esempio su un tetto con un buco, si va a mettere un telo. Però laddove la copertura è crollata o semicrollata, le opere sono costose. Dal punto di vista progettuale intanto si possono preparare, ma il punto è: chi paga? È un tema che va sottoposto evidentemente all'attenzione del commissario, che ha i fondi per gli interventi.

Riaprire al più presto gli edifici al culto e tempi lunghi per il restauro dei beni artistici. Esigenze inconciliabili? No: la vita di un edificio è supportata dal suo utilizzo. Un edificio non utilizzato è un oggetto morto. È chiaro che ci sono modalità di intervento che vanno calibrate sull'insieme dell'edificio stesso. Credo che riaprire le chiese sia un punto fondamentale. Dove è possibile bisogna riaprirle. (L.T.)

il punto

### Burocrazia e ricostruzione: la preoccupazione dei parroci

Qualcosa si è inceppato nella grintosa ricostruzione emiliana post sisma? I parroci registrano casi, non isolati, di incertezze e lentezze burocratiche. Qualcosa può sfuggire nella vastità del territorio. Ma quello che occorre è forse una marcia in più, un percorso nuovo, diverso e spedito per procedere dopo un terremoto. Il rischio è quello di tornare nelle maglie del solito burocratismo dei tempi ordinari che fa spazientire anche i poveri. Il progetto "dieci chiese" per gli edifici da rendere agibili per i pochi interventi necessari è rallentato oltre misura. Inoltre, sebbene nelle situazioni di maggiore gravità del danno, siano stati progettati e finanziati, a cura della diocesi, edifici di culto provvisori, e sebbene la costruzione di tali edifici sia stata autorizzata a temi di record dal commissario, non pare che ci sia sempre una adeguata sensibilità verso le necessità delle comunità dei fedeli e della quotidiana vita ecclesiale. Il popolo cristiano non può vivere senza la Messa e i sacramenti, dal battesimo al matrimonio alle esequie, e i soldi spesi nella costruzione di un semplice edificio di culto provvisorio non sono sottratti al restauro della chiesa crollata e delle loro opere d'arte ma vanno ad alimentare, perché non si spenga, quella vita di fede che è all'origine e ha motivato le stesse opere d'arte. Non si parla an-

cora di finanziamenti statali per il recupero degli edifici pubblici, lontani da venire e pieni di incertezze, ma di autorizzazioni per iniziare i lavori. Bisogna fare bene e in fretta: le comunità hanno bisogno delle loro chiese. Se i tempi sono troppo lunghi si rischia di creare un corto circuito. Le chiese, di proprietà ecclesiastica, sono nate per rendere gloria a Dio e sono state costruite e conservate con i beni e il lavoro dei cristiani, come segno della libertà dell'uomo offerta a Dio. L'arte, che aiuta l'uomo ad arrivare a Dio, non deve essere un boomerang che tiene in ostaggio intere parrocchie. La chiesa non è fatta di pietre, ma di comunità radunate nel nome di Cristo. I muri aiutano, a patto che non diventino zavorra nel cammino cristiano. Vita di fede e arte hanno sempre camminato insieme. Il modus operandi, anche in una situazione di emergenza, non deve separare vita di fede e arte, mettere seriamente in difficoltà le comunità cristiane a causa della gestione, mantenimento e ripristino delle loro chiese e delle loro opere d'arte. Perché così l'orgoglio del tesoro di fede, culturale e artistico ricevuto in eredità diventerebbe scoraggiamento per un peso diventato troppo gravoso da portare, quasi ingestibile. La via d'uscita è di non dividere vita di fede dall'arte, per continuare a conservare materialmente e spiritualmente ciò che hanno lasciato i nostri padri, che fecero l'impresa e non se ne vergognarono.

Luca Tentori



## Padre Carbone: «Credo e vita»

«Credo in Dio. Cos'è la fede. Cosa significa credere: questo il tema dell'incontro che padre Giorgio Carbone, domenicano, docente di Teologia morale e di Bioetica nella Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, nonché di «Introduzione al pensiero di san Tommaso d'Aquino» allo Studio filosofico domenicano terrà sabato 27 nel primo di quest'anno dei «Colloqui a San Domenico» organizzati dai Laici Domenicani - Fratèrnità San Domenico. L'appuntamento è per le 17 nel Convento San Domenico - Sala della Traslazione (piazza San Domenico 13). «Questo incontro - spiega padre Carbone - sarà il primo di una serie che nel corso dell'anno affronterà, sotto forma di catechesi per adulti, i temi della fede, per essere in sintonia con l'Anno proclamato dal Papa e con la richiesta del nostro Arcivescovo di approfondire i contenuti del "Credo" per viverli poi concretamente nella vita quotidiana». «Occorre prima di tutto - prosegue - chiarire che la fede non è una "diminutio", un avvilimento della no-

Il docente terrà una conferenza sabato 27 a San Domenico

stra ragione, ma al contrario, la eleva, fino al punto di portarla e conoscere ciò che Dio stesso conosce. La fede, insomma, "identifica" l'oggetto del conoscere fra noi e Dio; saranno poi i doni dello Spirito Santo a rendere la nostra intelligenza capace di conoscere "come" Dio conosce». «Il contenuto poi della fede - dice ancora padre Carbone - comprende tutta la Rivelazione: quindi tutti i contenuti della Bibbia e della Tradizione ecclesiale. Ma per nostra fortuna tale contenuto, vastissimo, è riassunto e sintetizzato splendidamente nei diversi "Credo", come quello "degli Apostoli" e quello niceno-costantinopolitano. Tutte queste formule, che costituiscono come un "concentrato" della fede cristiana, hanno origine dallo svilupparsi di alcune formule di fede molto semplici contenute nel Nuovo Testamento: ad esempio, quella di Pietro che afferma di Gesù "Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente"; o quella forse più antica di tutte, che afferma semplicemente "E risorto!", e con due parole sintetizza tutto il nucleo della nostra fede». (C.U.)

## Scienza e fede al Veritatis Splendor: la discontinuità dell'evoluzione

«Evoluzione e creazione: continuità e discontinuità» è questo il tema che Gianluigi Cardinali, docente di Genetica microbica e Biotecnologie microbiologiche all'Università di Perugia affronterà nella conferenza aperta del master in «Scienza e fede» promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, martedì 23 dalle 17.10 alle 18.40. La conferenza si terrà nella sede dell'Apra a Roma e verrà trasmessa in diretta audiovideo nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57). Le iscrizioni al master sono ancora aperte. Per informazioni e iscrizioni: tel. 0516566239, fax 0516566260, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it, sito: www.veritatis-splendor.it. «Nel tema dell'evoluzione - spiega Cardinali - ha molto influenza se si adotta un punto di vista filosofico "nominalista" oppure "realista". Il tema poi dei nominalismi e del realismo è uno dei più dibattuti nella filosofia dai tempi della Scolastica e anche prima: se cioè la nostra mente raggruppa le cose perché tali gruppi esistono in natura e noi semplicemente ne riconosciamo l'esistenza (realismo) oppure se siamo noi a creare artificialmente dei gruppi (nominalismo). Questa questione è importante anche per la scienza, perché qualunque teoria scientifica parte da una preclassificazione, che si completa poi con una classificazione. All'origine anche della teoria evolutiva c'è un

problema sulla continuità e discontinuità: e la continuità è il presupposto del nominalismo, la discontinuità, quello del realismo». «Continuità e discontinuità - prosegue - sono problemi scientifici, ma da qui derivano ricadute su più ampio spettro. Darwin ha proposto la teoria della continuità molto prima del discorso evolutivo, e infatti lui insieme a Lamarque è il principale esponente del nominalismo nella scienza. Questo ha ricadute culturali: così Darwin, che non è un filosofo, ha avuto un impatto sul modo di pensare paragonabile a quello dei più grandi filosofi del passato. Il suo pensiero è stato usato in tantissimi ambiti, ad esempio quello economico. Dunque il problema evolutivo non si riduce al rapporto uomo-scimmia, ma deriva da problemi più grossi che lo precedono e ha ingenerato una serie di questioni, che hanno avuto varie risposte, per cui oggi c'è di nuovo un confronto molto acceso tra nominalisti e realisti. Da qui derivano infatti problemi ad esempio bioetici: se infatti l'uomo viene riconosciuto come una specie "discontinua" rispetto alle altre, allora ha diritto ad uno status bioetico diverso dagli altri animali; se invece fosse (come io non credo) uno dei tanti animali, si andrebbe verso uno status bioetico che porrebbe uomo e animali più o meno sullo stesso piano, al massimo con delle differenze di quantità, ma non di qualità». (C.U.)



Gianluigi Cardinali

Parte l'innovativa stagione dei Congressi vicariati: si comincia da «Bologna centro»

# L'ora dei catechisti

Entrano nel vivo le celebrazioni dei Congressi catechistici vicariati. Il primo a partire è il vicariato di Bologna Centro, che farà il suo Congresso con catechisti, educatori ed evangelizzatori, nel Salone 12 Apostoli (via Mascarella 24) nel pomeriggio di domenica 28, sul tema «Come comunicare il mistero della morte e risurrezione di Gesù nella cultura contemporanea». Il programma prevede alle 15 il ritrovo e a seguire l'intervento di Marco Tibaldi, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose, sia su come relazionarsi coi destinatari dell'annuncio, sia su come utilizzare la narrazione nell'evangelizzazione. Si proseguirà con gruppi di lavoro suddivisi per fasce d'età dei destinatari, e il canto del Vespro. Dopo quello di Bologna Centro, a ruota seguiranno i Congressi degli altri vicariati, che termineranno l'iter tra novembre e l'inizio del 2013. Secondo questa scaletta: Budrio, Castel San Pietro, Persiceto-Castelfranco e Bologna Ravone il 18 novembre; Bologna Ovest e Cento il 25 novembre; Bazzano il 2 dicembre; Bologna Sud Est e Galliera il 20 gennaio; San Lazzaro-Castenaso il 17 febbraio 2013; Bologna nord il 12 aprile 2013. Ancora da decidere i tempi dei neo eretti vicariati Alta valle del Reno, Sasso Marconi e Setta-Savena-Sambro. Il Congresso vicariatale sarà il momento forte che i catechisti del vicariato vivranno per la loro formazione. Ma non sarà il solo. L'Ufficio catechistico diocesano ha infatti messo a punto una serie di materiali che possono essere utilizzati nel modo e nei contesti che i gruppi di lavoro vicariati riterranno più opportuni per la storia e il contesto di ogni territorio. A decidere, sempre nell'ottica del decentramento, saranno dunque il vicario pastorale, una rappresentanza dei catechisti per ciascuna parrocchia, un rappresentante dei sacerdoti e un delegato dell'Ufficio catechistico diocesano. Bologna Centro, in linea con la tradizione degli scorsi anni, ha già avviato tre incontri formativi, calendarizzati nei mercoledì 10, 17 e 24 ottobre; nel Salone 12 Apostoli come il Congresso. Buono il bilancio fin qui stilato: «C'è stata un'ottima partecipazione da parte dei catechisti e formatori delle parrocchie commenta Elisa Bragaglia, membro del gruppo di lavoro. Oltre 60 le persone presenti ai primi due appuntamenti. Un successo che è frutto della sensibilizzazione avviata fin dallo scorso anno da parte dell'Ufficio catechistico diocesano e dai sacerdoti del territorio, per far capire che i momenti formativi sono occasioni di aiuto che ciascuno è protagonista. La scelta di decentrare sul territorio il Congresso e la formazione vuole favorire proprio il coinvolgimento diretto delle per-



sona». «Se c'è una proposta valida i catechisti rispondono dice da parte sua il vicario pastorale monsignor Rino Magnani. La partecipazione alla formazione è segno che si sta uscendo dall'autoreferenzialità». Per monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, i congressi catechistici vicariati sono «occasione di lavoro insieme sul territorio e alimento per la comunione, che è un ingrediente indispensabile dell'evangelizzazione. Questi percorsi vogliono sorreggere la passione dei catechisti nel vivere l'altissima missione affidata loro dalla Chiesa, offrendo un'occasione di formazione personale che renda sempre più solido e carico di ragioni il proprio atto di fede». «occasione di lavoro insieme sul territorio e alimento per la comunione, che è un ingrediente indispensabile dell'evangelizzazione. Questi percorsi vogliono sorreggere la passione dei catechisti nel vivere l'altissima missione affidata loro dalla Chiesa, offrendo un'occasione di formazione personale che renda sempre più solido e carico di ragioni il proprio atto di fede». (M.C.)

## Schede e videoclip per l'Anno della fede

Per il secondo anno consecutivo Ufficio catechistico diocesano e Azione cattolica hanno realizzato una serie di schede da utilizzare per la catechesi degli adulti. Se lo scorso anno erano finalizzate al percorso di Avvento e Quaresima ed incentrate sulla figura del Padre, quest'anno, in tema con l'anno della fede, sono focalizzate su Gesù e pensate per un itinerario distribuito sull'intero anno pastorale. Si tratta di 13 schede, disponibili online sia sul sito dell'Ucd che dell'Ac. Come le 3 del 2011-2012 propongono di approfondire elementi del Catechismo della Chiesa Cattolica attraverso diverse modalità, interattive, che ciascuna comunità può scegliere. «L'idea è quella di aiutare gli adulti, che sono l'anello debole nella proposta catechistica delle parrocchie - spiega Donatella Broccoli, referente del progetto - ad uscire dalla modalità di semplice ascolto, per interrogarsi nel profondo rispetto al contenuto degli incontri, affinché essi possano essere raffrontati con la vita». Le opzioni spaziano dalla lettura di testi, visione di film, utilizzo di opere d'arte, ascolto di musica o semplice dialogo frontale con l'eventuale aiuto di relatori esterni. Lo stesso argomento può essere affrontato attraverso prospettive diverse. Sempre per agevolare il lavoro di catechisti, educatori ed evangelizzatori nell'Anno della fede, l'équipe dell'Ufficio catechistico diocesano ha preparato una serie di schede con i riferimenti cristologici contenuti nei diversi catechismi Cei. Si parte dunque dalla fascia 0-6 anni, passando per i testi dell'iniziazione cristiana, per arrivare a quelli per l'educazione dei giovanissimi, giovani e adulti. In tutto una

quindicina di schede, suddivise in tre parti. La prima riporta i riferimenti a Gesù nei testi, la seconda invita il catechista ad un lavoro personale sul tema, e la terza suggerisce alcuni itinerari di sviluppo. Il tutto è disponibile online, nel sito dell'Ufficio catechistico diocesano, insieme al materiale per la formazione nei vicariati. Si tratta di una modalità innovativa di catechesi, sulla quale l'Ufficio catechistico diocesano sta puntando da tempo. Ovvero la catechesi attraverso la narrazione. Proprio in merito a questo percorso sono disponibili da quest'anno una decina di video da utilizzare per l'approfondimento sul «Kerigma» cristiano. Ad averli promossi è lo stesso Ufficio catechistico diocesano in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor e Pardes edizioni. Disponibili online sul sito dell'Ucd e sul canale YouTube di Pardes edizioni, i video hanno una durata media di 4 minuti l'uno. Il loro scopo è «lanciare» il tema per poi approfondirlo attraverso le schede e gli strumenti elaborati per l'Anno della fede. La sceneggiatura dei videoclip è di Marco Tibaldi, musiche di Davide Testoni e regia di Mauro Camattari. Le scene sono girate in parte a Bologna e, in misura preponderante, in Israele. «L'accento che abbiamo posto nell'elaborare questo prodotto è sul rapporto tra Cristo e i discepoli - racconta Marco Tibaldi, docente all'Istituto Superiore di Scienze Religiose - in particolare sul fascino che li ha spinti a seguire Gesù all'inizio, e la paura che li ha portati poi a tradirlo. Questo perché nell'Anno della fede ci sembrava bello sottolineare quanto l'amore di Dio sia incondizionato, e fedele anche quando l'uomo scegliere di abbandonare Dio».

## Chiesa cattedrale La grande festa della dedicazione

Il 23 ottobre si celebra in diocesi la festa della Chiesa Metropolitana, dedicata fin dai tempi antichi a San Pietro apostolo. Per esprimere questo il Cardinale convoca il presbitero nella giornata di giovedì 25 per due momenti: alle 10, in Cripta, un incontro di meditazione sul tema «Il Magistero della Chiesa nella trasmissione della Divina Rivelazione», tenuto da monsignor Andrea Bellandi, docente di teologia dogmatica alla Facoltà Teologica dell'Italia Centrale di Firenze e la concelebrazione eucaristica alle 11.30.

Da alcune testimonianze si può dedurre che già nel IX secolo la chiesa di San Pietro si trovava nel luogo dove ha sede ancor oggi. L'edificio, totalmente rinnovato, fu consacrato l'8 luglio 1184 da papa Lucio III. L'attuale chiesa Cattedrale, iniziata dall'arcivescovo Gabriele Paleotti, fu elevata a Metropolitana il 10 dicembre 1582 e nuovamente consacrata il 15 agosto 1756 dal cardinale Vincenzo Malvezzi in nome di Papa Benedetto XIV. Dalla riforma del Calendario liturgico proprio della diocesi di Bologna, fatta dal cardinale Lercaro, la festa della dedicazione si celebra il 23 ottobre, quindi dopo la festa del patrono san Petronio e all'inizio dell'anno pastorale. Nell'Anno della fede, appena iniziato, si può mettere in evidenza come la chiesa Cattedrale prenda il nome dalla Cattedra del vescovo, cioè dalla sede dalla quale il pastore della Chiesa diocesana guida e insegna al popolo che gli è affidato per «trasmettere pura ed integra la dottrina, senza attenuazioni o travisamenti», ma in modo nuovo, «secondo quanto è richiesto dai nostri tempi» (Discorso di apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, 11 ottobre 1962). Dal magistero del Vescovo viene quindi la garanzia di autenticità e integrità della fede. Nella chiesa Cattedrale viene celebrato il sacramento dell'ordine sacro per garantire alla comunità il ministero del sacerdozio necessario alla sua missione e in particolare alla convocazione eucaristica, senza la quale il cristiano non può vivere. È considerata ragione la «chiesa madre» della diocesi in quanto luogo precipuo della iniziazione cristiana degli adulti: nella celebrazione del Giovedì Santo il vescovo consacra il crisma e benedice gli oli per la vita sacramentale in tutte le comunità parrocchiali della diocesi. La chiesa Cattedrale è il luogo in cui il vescovo, circondato dal suo presbitero e dai ministri, presiede la preghiera della comunità cristiana, dandone il segno visibile della comunione soprattutto nella celebrazione dell'Eucaristia solenne.

Monsignor Gabriele Cavina,  
provicario generale

## Messa del cardinale per il nuovo anno dell'«Alma mater»

Martedì 23 alle 18.30 in Cattedrale il cardinale Caffarra celebra la Messa in occasione del nuovo anno accademico dell'Alma mater studiorum.

Un mondo sta finendo e ne sta cominciando un altro. Ad ogni passaggio della storia, tanti sono gli sconvolgimenti che accompagnano la nascita delle nuove epoche. Stiamo vivendo una di queste trasformazioni e faticiamo spesso a capire verso dove siamo incamminati. La crisi economica, la mutazione del ruolo della comunità ecclesiale nel mondo, la configurazione politica e sociale del pianeta, tutto pare in sommovimento e ci sentiamo perduti. In modo particolare le giovani generazioni in formazione provano il disagio di non potersi più appoggiare a ciò che li precedeva, non riuscendo tuttavia a confidare in qualcosa che non c'è ancora. Quanto è importante che la Chiesa si faccia prossima a tutti, ad ognuno, ai più giovani, in tempi come il nostro! Anche la Chiesa oggi vive il travaglio della nascita di un nuovo mondo; eppure, Qualcuno cammina con Lei sempre, e sempre accompagna le donne e gli uomini che si ritrovano smarriti ai bivi della storia. La solenne celebrazione dell'Eucaristia per l'Alma Mater Studiorum di Bologna, presieduta ancora una volta dal nostro Arcivescovo all'inizio del nuovo Anno accademico, assume quindi inediti significati profetici di profonda consolazione per il popolo di Dio in cammino nel tempo verso il Regno. Il Signore e Maestro, invitandoci ancora a condividere il Suo Dono presso l'altare eucaristico, convoca la comunità ecclesiale e quella universitaria a celebrare la Sua Presenza rassicurante nel momento dell'insicurezza e dello sconforto, dell'incertezza e delle piccole speranze senza apparenti prospettive. Egli, come quella notte sulla barca in compagnia dei suoi discepoli al centro della tempesta, ci rassicura con la Sua voce mite e potente, calmando la tempesta che flagella l'animo dei Suoi amici di ogni tempo ben più delle acque inquiete di un mare in burrasca. Dalla calma silenziosa del Tabernacolo, dalla sobria solennità del rito eucaristico nella quale Egli si nasconde mentre si dona, Egli sembra sussurrarci: «Passino le epoche della storia, le glorie e le miserie degli uomini, passino le ideologie senza umanità e gli uomini senza idee; al di là di tutto, sempre accanto a te, a tutti voi, io sono! E sono Pane di Vita, di condivisione, di amore!». Auguriamoci in un tempo così difficile, un buon Anno della Fede anche per la comunità universitaria di Bologna, in compagnia di Colui che non abbandona mai i suoi figli, i suoi fratelli.

Monsignor Lino Goriup,  
vicario episcopale per la cultura,  
l'università e la scuola

## Raccolta Lercaro. L'arte cristiana e la natura

Mercoledì 24, alle ore 20.45, la storica dell'arte Francesca Passerini (Raccolta Lercaro), parlerà su «Il cielo e la terra. La natura nell'iconografia cristiana», secondo incontro del Corso d'iconografia e iconologia «Svelare l'immagine. Percorsi per leggere un'opera d'arte» promosso dalla Raccolta Lercaro. Il corso, che si tiene in via Riva di Reno 55, si propone di fornire i principi fondamentali per imparare a «leggere» le opere d'arte attraverso il riconoscimento e l'interpretazione delle diverse iconografie e dei relativi simboli. Le lezioni sono accompagnate da un inquadramento storico-culturale e rivolte in modo particolare all'analisi di simbologie dell'arte cristiana. L'ingresso è gratuito e la partecipazione a ogni singolo appuntamento non è vincolata alla frequentazione dell'intero ciclo. La relatrice spiega perché ha scelto di affrontare questo tema. «Sin dall'antichità - dice - in forme realistiche o stilizzate, l'uomo ha raffigurato la natura: dalla scultura babilonese alla pittura egizia e alle prime ceramiche cinesi troviamo rappresentati piante e fiori, che già per quei popoli antichi erano qualcosa di più di un'espressione di bellezza, poiché erano legati a con-

cezioni religiose. In area mediterranea nelle pitture parietali dell'arte cretese-micenea sono presenti motivi floreali con edera, acanto, loto, palma e altri elementi vegetali che si ritroveranno nell'arte greca, etrusca, latina e poi nell'iconografia cristiana. Nel mondo etrusco l'uso degli elementi vegetali è documentato in particolare dalla decorazione delle tombe e dall'arte vascolare: campanule, melograni, palme, alberi stilizzati, foglie di ulivo, alloro e tralci di vite, cui si aggiunge dal IV secolo a.C. una grande varietà di fiori come convolvuli, crochi, narcisi, gigli, iris e rose, che assumono valori e significati polivalenti». Quindi in un'opera artistica ogni dettaglio ha un significato? Sì, e questo mondo naturale - già presente nell'arte pagana e costituito da piante, fiori e animali - nell'arte cristiana diviene simbolo di significati più profondi e, poiché partecipa dell'opera creatrice di Dio, mezzo per esprimere una lode continua al Creatore. Un tema vastissimo... Sì, per questo concentrerò il mio intervento limitandolo all'analisi delle iconologie della natura nell'arte cri-

stiana dalle origini al Medioevo. Analizzeremo le fonti e i contesti che hanno contribuito a originare determinati simbolismi, in particolare faremo un viaggio dentro e fuori il Battistero di Parma: dallo zooforo che circonda il perimetro esterno e che ancora oggi ci presenta ben 75 formelle su cui sono scolpiti animali reali e fantastici, fino alla rappresentazione interna del ciclo dei mesi dove il lavoro dei campi, le scene di mietitura, aratura e vendemmia divengono non solo la rappresentazione del lavoro dell'uomo basato sul ciclo alternarsi delle stagioni, ma anche memoria delle feste liturgiche e del tempo in cui rendere lode a Dio. Informazioni tel. 0516566210 - 211 - 215, e-mail: segreteria@raccoltalercaro.it.

Chiara Sirk



Una formella dello Zooforo

## «Mercoledì all'Università»: azione scenica su Edith Stein

Mercoledì 24 alle 21, alla Sala delle Armi della Facoltà di Giurisprudenza (via Zamboni 22), si terrà il primo incontro del decimo anno dei «Mercoledì all'Università», promosso dal Centro universitario cattolico San Sigismondo e dal Centro San Domenico col contributo di «Alma Mater Studiorum, Università di Bologna». Tema della serata «Edith Stein. Pensieri tra le ceneri (Liberamente tratto dall'autobiografia)», azione scenica realizzata dal «Teatro dell'Alph» di Bellusco (Monza). Introduce la discussione padre Giovanni Bertuzzi, preside dello Studio filosofico domenicano. L'ingresso è libero. Non sarà consentito l'ingresso in aula dopo le 21.15.



Edith Stein

## Famiglie, giornata di spiritualità

La tradizionale «Giornata di spiritualità per le famiglie» promossa dall'Ufficio Pastorale della famiglia si terrà quest'anno domenica 28 nell'Oratorio «Don Bosco» di Osteria Grande (via Emilia Ponente 6479). Tema della giornata: «La spiritualità familiare». Il programma prevede alle 9.15 accoglienza, alle 9.30 Lodi, alle 10 riflessione di Giorgio Campanini, sociologo della famiglia, su «La Chiesa domestica, una memoria smarrita?»; alle 11.15 Messa, alle 12.30 pranzo al sacco. Dopo pranzo, alle 14.30 Ora Media, alle 14.45 riflessione dei coniugi Camilla ed Enrico Mattei, responsabili dell'Ufficio Famiglia della diocesi di Fidenza, su «La spiritualità familiare»; alle 16.30 merenda insieme, alle 17 Adorazione eucaristica e alle 17.30 Vespri. I bambini saranno custoditi e intrattenuti con attività e giochi. Info: Ufficio pastorale famiglia, tel. 051 6480736, e-mail famiglia@bologna.chiesacattolica.it.

«La giornata – spiega monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per Famiglia e Vita e direttore dell'Ufficio di Pastorale della famiglia – si svolge nel vicariato di Castel San Pietro, perché è esso che in questo biennio prepara e organizzerà la Festa diocesana della Famiglia, e quindi porta avanti più degli altri la riflessione sui temi familiari». «Al centro della riflessione – prosegue – ci sarà la spiritualità familiare, e in particolare il concetto, molto antico (già presente in San Giovanni Crisostomo), ma ripreso in tempi recenti dal Concilio Vaticano II, di famiglia come "Chiesa domestica". Un concetto da recuperare, nel 50° del Concilio stesso, per vedere quale influenza e quali conseguenze pratiche ha avuto nella vita delle nostre Chiese. In particolare, vorremmo verificare se esso ha davvero promosso quel protagonismo della famiglia, quel suo essere soggetto, e non solo oggetto dell'evangelizzazione, sul quale molto ha insistito recentemente l'attuale Pontefice Benedetto XVI». (C.U.)

Monsignor Fiorenzo Facchini terrà la relazione al convegno delle Caritas parrocchiali

## Per i «senza voce»

Monsignor Fiorenzo Facchini terrà la relazione al convegno delle Caritas parrocchiali, su una frase della Lettera apostolica «Porta fidei» di Benedetto XVI: «Sostenuti dalla fede, guardiamo con speranza al nostro impegno nel mondo». «Il tema – spiega – si rifà a un punto preciso del documento del Papa, in cui viene richiamato il nesso tra fede e carità. La fede senza le opere della carità non porta frutto; la carità mostra la forza della fede che è capace di trasformare le persone rendendole strumenti di amore. Ciò che spinge alle opere dell'amore non è un senso filantropico, ma riconoscere nelle persone bisognose e sofferenti il volto di Cristo. Questo punto è molto importante e si lega strettamente all'Eucaristia, come ricordano molti documenti fin dall'epoca apostolica. La carità mostra il vero volto della Chiesa come comunione». «In questi anni – prosegue – Benedetto XVI ha richiamato l'attenzione sulla carità in due grandi encicliche "Deus caritas est" (2006) "Caritas in veritate" (2009), documenti sempre attuali. Mi sembra comunque anche interessante notare che l'amore, la cooperazione, la capacità del dono rispondono a esigenze profonde dell'uomo, hanno rappresentato e rappresentano un bene per lo sviluppo della comunità umana. Esse trovano nella fede un rafforzamento e delle motivazioni per una crescita di umanizzazione, unica garanzia per il futuro dell'umanità». «Un altro aspetto che vorrei richiamare – dice ancora monsignor Facchini – è rappresentato dalla relazione tra carità e giustizia. Il Concilio ha ricordato che non si deve dare per carità quello che è dovuto per giustizia. Questo insegnamento è molto importante, perché chiede anzitutto che si operi per il riconoscimento della dignità e dei diritti della persona, in qualunque situazione si trovi. La carità potrà supplire la giustizia, se si deve rispondere a un bisogno immediato, ma contemporaneamente chiede di operare perché siano riconosciuti nelle norme e nella operatività i diritti delle persone. Questo impegno di dare voce a chi non ha voce deve essere sempre richiamato nella organizzazione dell'assistenza in un momento in cui i valori della persona sembrano dipendere dalla disponibilità del budget». Monsignor Facchini parlerà anche come primo direttore della Caritas diocesana, che quest'anno compie 35 anni. «Non sono pochi gli anni trascorsi da allora (si era nel 1977 e quindi più di una generazione) – ricorda – e i cambiamenti sono stati molti nella Chiesa e nella società civile. Sebbene le forme di carità non siano mai mancate nella Chiesa, la Caritas, oltre a richiamare la carità come dimensione essenziale della diaconia della comunità cristiana, ha rappresentato un luogo di conoscenza e coordinamento. Ciò ha consentito, fra l'altro, di affrontare con maggiore prontezza e incisività le emergenze. Ricordo negli anni '70 il terremoto nel Friuli e il gemellaggio con la parrocchia di Resia, come pure l'accoglienza di 48 profughi vietnamiti. Una delle prime realizzazioni fu la Mensa della fraternità, in collaborazione con la Confraternita della Misericordia. Anche oggi i problemi non mancano, pensiamo soltanto al fenomeno immigratorio. L'organizzazione dei servizi sociali ha fatto molti passi avanti, ma lascia ancora molti buchi. Inoltre si è accresciuta la burocrazia che allontana le persone dai responsabili dei servizi e rallenta gli interventi. Oggi è avvertita sempre più la necessità di un coordinamento di tutte le opere assistenziali e caritative della Chiesa locale, perché costituiscono una grande forza nella solidarietà sociale a tutela delle persone più deboli». (C.U.)



Facchini

### Oggi la Giornata missionaria

La Chiesa celebra oggi la Giornata mondiale missionaria. Quest'anno il tema dell'appuntamento è in linea con l'Anno della fede: «Ho creduto perciò ho parlato» lo spunto di riflessione scelto dalla Conferenza episcopale italiana. Le offerte raccolte nelle Messe della diocesi verranno devolute alle Pontificie Opere missionarie, secondo le intenzioni del Papa nei Paesi di nuova evangelizzazione. Nell'occasione Benedetto XVI ha scritto un messaggio dal titolo «Chiamati a far risplendere la Parola di verità». «Anche oggi la missione ad gentes deve essere il costante orizzonte e il paradigma di ogni attività ecclesiale – scrive il Papa nel testo – perché l'identità stessa della Chiesa è costituita dalla fede nel Mistero di Dio, che si è rivelato in Cristo per portarci la salvezza, e dalla missione di testimoniare e annunciare al mondo. Come san Paolo, dobbiamo essere attenti verso i lontani, quelli che non conoscono ancora Cristo e non hanno sperimentato la paternità di Dio». E se questa attenzione non è sempre chiara è anzitutto per un problema di fede. «Uno degli ostacoli allo slancio dell'evangelizzazione – sostiene Benedetto XVI – è la crisi di fede, non solo del mondo occidentale, ma di gran parte dell'umanità, che pure ha fame e sete di Dio. La fede in Dio, in questo disegno di amore realizzato in Cristo, è anzitutto un dono e un mistero da accogliere nel cuore e nella vita e di cui ringraziare sempre il Signore. Ma la fede è un dono che ci è dato perché sia condiviso».

### Vicariati di montagna, ecco «Alta valle del Reno»

È da un anno, cioè dalla conclusione del Piccolo Sinodo della montagna, che i due vicariati di Vergato e Porretta Terme camminano, di fatto, insieme. Sia a livello di incontri tra sacerdoti che di iniziative per i laici. La scelta di accorparsi i due territori nel nuovo vicariato «Alta valle del Reno», siglata dal cardinale Carlo Caffarra, è quindi frutto di un modo di procedere che già si era consolidato negli anni scorsi, per un'esigenza pastorale che si era definita spontaneamente. Per questo il riordino entrato in vigore il 4 ottobre, sancisce allo stesso tempo una novità ma pure la presa d'atto di qualcosa che già c'era. «Abbiamo fatto presente nel Piccolo Sinodo l'esigenza di accorparsi per avere un respiro più ampio – spiega don Silvano Manzoni, vicario pastorale del nuovo vicariato –. Sia a Porretta che a Vergato eravamo neppure una decina di sacerdoti ciascuno. E ci sembrava più utile e stimolante il fatto di ritrovarci tutti insieme, abbracciando un territorio più ampio. Anche per il bene degli stessi laici: se è vero che le distanze in montagna sono sempre impegnative, è anche certo che per proporre iniziative di qualità occorre essere in tanti. Soprattutto in un contesto culturale e sociale come il nostro. Dunque, per favorire la qualità si può anche accettare un sacrificio, ragionevole, sulle distanze». La riorganizzazione pastorale, anticipa don Manzoni, si tradurrà su un duplice binario: «Gli incontri ordinari continueranno ad essere organizzati nelle due grandi zone di Porretta e Vergato.



Don Manzoni

Mentre le iniziative più importanti avranno tendenzialmente come centro la comunità di Riola, che è quella più facilmente raggiungibile da tutti». Nello specifico, i sacerdoti continueranno ad avere incontri settimanali suddivisi nelle due zone, mentre a cadenza mensile ci sarà una sorta di ritiro unico per tutti. Come accade, del resto, da almeno un anno. Due invece i frutti già nati dalla comunione delle due aree pastorali. Uno lo scorso anno: il corso di teologia per catechisti. In forma itinerante nel 2011-2012, quest'anno si tiene per tutti a Riola, incentrato su Cristo e la Scrittura. Imbastito invece quest'anno è il piccolo corso per ministri straordinari dell'Eucaristia. Strutturato in 5 incontri, sigla anche la messa in campo di una piccola «rivoluzione» introdotta dal Piccolo Sinodo: la presenza dei ministri straordinari dell'Eucaristia accanto ai ministri istituiti. Figure pensate per portare settimanalmente la comunione agli ammalati impossibilitati a muoversi. Una modalità pastorale che fino ad oggi non era contemplata.

Michela Conficconi

### Pilastro, 10° anniversario di don Emilio Sarti

Dieci anni fa, il 27 agosto 2002, a 74 anni moriva don Emilio Sarti, fondatore e primo parroco di Santa Caterina da Bologna al Pilastro. La comunità parrocchiale di Santa Caterina conserva un ricordo grato e affettuoso per il pastore che ha visto il sorgere non facile del villaggio del Pilastro, ne ha condiviso le varie e spesso problematiche fasi di crescita, insieme ai vari cappellani che si sono succeduti, e in 36 anni ha dispensato a intere generazioni il Vangelo e la grazia dei sacramenti, edificando una comunità cristiana bella e vivace e curando inoltre la costruzione della Chiesa e delle opere parrocchiali. «Ricordatevi dei vostri capi i quali vi hanno annunciato la Parola di Dio...» (Eb 13,7). In questo 10° anno della sua partenza da noi lo faremo in modo speciale venerdì 26 nella Messa delle 20.45. Sarà monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì a presiedere questa eucaristia. Monsignor Zari, cui siamo molto riconoscenti, conosceva bene don Emilio perché era stato suo compagno di studi in Seminario e quindi come compagno, confratello, Padre spirituale del Seminario e Vescovo ausiliare ne ha in qualche modo seguito le varie tappe del ministero. Don Emilio fu infatti per un anno insegnante al Seminario Arcivescovile, poi cappellano a San Paolo Maggiore (1952-1954), cappellano ai Santi Filippo e Giacomo (1954-1966) e dal 23 ottobre 1966 1° parroco di Santa Caterina da Bologna. Siamo molto lieti se quanti hanno conosciuto don Emilio parteciperanno con noi a questa Messa di suffragio e ringraziamento. I sacerdoti che desiderano concelebrazione portino con sé i paramenti.



Don Sarti

Don Marco Grossi, parroco a Santa Caterina da Bologna al Pilastro

## Arte ed evangelizzazione Tutte le priorità di Cavina

«Rivedere tutto quello che il mio vicariato è, fa, e di cui è responsabile, in ordine all'esigenza primaria della Nuova evangelizzazione». È questo l'impegno per i prossimi tre anni di monsignor Gabriele Cavina, provicario generale della diocesi e riconfermato recentemente come vicario episcopale per il Culto, la Catechesi e l'Iniziazione cristiana. Un settore molto vasto, che abbraccia la pastorale liturgica, l'iniziazione cristiana vera e propria, la celebrazione dei sacramenti, la predicazione della Parola di Dio, la catechesi, le Missioni al popolo, l'arte e la musica sacra e i beni culturali ecclesiali, gli aspetti liturgici della costruzione e sistemazione degli edifici sacri. «L'Arcivescovo – spiega monsignor Cavina – richiamando un'affermazione del Papa, ha ricordato a noi suoi Vicari come l'impegno della Nuova evangelizzazione sia prioritario per tutta la Chiesa, quindi anche per le sue istituzioni: di esso perciò devono prendere atto anche i vicariati episcopali, ordinando ad esso tutto il loro lavoro pastorale. Ed esso andrà declinato, per quanto riguarda il mio vicariato, in tre aspetti. Il primo è la testimonianza per suscitare la fede in chi non ce l'ha: in questo, è molto bello e gratificante l'incontro che continuamente abbiamo con persone non cristiane o addirittura non credenti che chiedono di essere appunto iniziate alla fede, e quindi battezzate, da adulte. Poi c'è la nuova evangelizzazione vera e propria, cioè il ridestare e "rinfrescare" la fede in chi è già cristiano, almeno formalmente, ma c'è distanza fra questa affermazione formale e una vita che sia davvero cristianamente ispirata. Infine c'è il lavoro ordinario, di coordinamento e di servizio alla comunione delle persone che lavorano negli Uffici che fanno riferimento al vicariato». Il primo anno dell'impegno di monsignor Cavina, come del resto di tutti gli altri vicari episcopali, coincide sostanzialmente con l'Anno della fede voluto dal Papa. «Per questo, per dare il nostro contributo – spiega – ci siamo già mossi e ci stiamo muovendo con varie iniziative. Anzitutto con sussidi dell'Ufficio liturgico per vivere bene l'Anno, poi con corsi per animatori liturgici, ministri istituiti e diaconi permanenti svolti in Seminario. Poi, in collaborazione con il Centro diocesano per la nuova evangelizzazione vogliamo coordinare le energie per sostenere l'Ufficio catechistico diocesano nella pastorale del primo annuncio e nella catechesi, appunto, per "ridire" la fede ai cristiani di oggi». In quest'ultimo ambito, monsignor Cavina sottolinea in particolare la necessità di «rileggere il mondo dell'arte come espressione di un linguaggio particolarmente efficace per "dire" la fede, del quale però oggi abbiamo dimenticato l'"alfabeto". Vorremmo dunque offrire questo "alfabeto" per rileggere nel senso più autentico, quello della fede appunto, il nostro patrimonio d'arte, spesso letto invece solo con canoni estetici e di critica d'arte e quindi riduttivi».



Monsignor Cavina

Chiara Unguendoli

## visita pastorale. Calderino, l'arcivescovo conquista tutti

Puntualissimo, nella mattinata del 13 ottobre, il Cardinale Arcivescovo si è presentato nel piazzale adiacente alla chiesa di Calderino per dare inizio alla prima giornata della visita pastorale. La giornata ha avuto inizio con la visita ad alcune persone inferme e seriamente impedita a spostarsi. Con queste si è subito sviluppato un dialogo cordiale e aperto, che ha toccato diversi aspetti e situazioni della loro vita di sofferenza. L'Arcivescovo li ha tutti ascoltati con grande attenzione e benevolenza, rivolgendosi loro parole di conforto e di speranza. L'intero pomeriggio è stato dedicato ai diversi incontri con i ragazzi che frequentano il catechismo, dalla II elementare alla I media, e con i loro genitori. I catechisti presenti sono rimasti ammirati dalla dote di vero maestro del Cardinale, che ha saputo catturare l'attenzione dei ragazzi, coinvolgendoli su argomenti e temi di non facile comprensione. Punto focale di queste brevi catechesi è stata la persona di Cristo: ha soprattutto

messo in evidenza la sua contemporaneità per noi battezzati e cresimati e la possibilità che abbiamo di incontrarlo individualmente e come comunità nell'Eucaristia. Per i genitori è stata svolta invece una catechesi più attinente al loro ruolo di educatori. Poiché l'istituzione famiglia mutua la sua origine dalla volontà di un Dio creatore e padre, di conseguenza il modello essenziale è stato dato da Lui. L'Arcivescovo si è quindi soffermato a descrivere i vari aspetti della «emergenza educativa»: ai genitori, che hanno seguito l'esposizione con molta attenzione e interesse, sono state indicate le vie maestre per trasmettere ai propri figli i valori umani e cristiani con la forza dell'amore e senso di responsabilità. Domenica 14 mattina il Cardinale è tornato nel piazzale antistante la chiesa, accolto dalla comunità. E io gli ho rivolto un saluto di accoglienza. Durante la Messa è stato istituito nel ministero del Lettorato Roberto Ansaloni, coordinatore del gruppo

catechistico della parrocchia. Poi si è svolta l'assemblea parrocchiale presieduta dall'Arcivescovo. Collegandosi alla solenne apertura dell'Anno della Fede che ci sarebbe stata nel pomeriggio in Cattedrale, l'Arcivescovo ha insistito sull'importanza di nutrire ed illuminare la fede con le verità del Credo: occorre organizzare catechesi rivolte agli adulti usando come testo il Catechismo della Chiesa cattolica. Ha ancora osservato che, soprattutto in questo tempo di crisi economica, non dobbiamo dimenticarci delle opere di carità. Ha rivolto un invito a meglio organizzare le varie iniziative aventi queste finalità ed eventualmente a predisporre un piccolo Centro di ascolto. Tutti coloro che hanno incontrato o ascoltato l'Arcivescovo in queste due giornate sono rimasti colpiti dalla sua affabilità e dalla sua semplicità nel modo di rapportarsi con le persone. Eminenza, torni ancora presto a fare visita a questa comunità!

Don Marino Tabellini, parroco a Calderino



Un momento della visita pastorale

**Sicurezza stradale, convegno alla casa di cura «Toniolo»**

Anche i medici possono contribuire alla sicurezza stradale, migliorando le prestazioni dei conducenti negli elementi fondamentali per una guida corretta, ovvero la vista, l'equilibrio, l'udito e la postura. È questa l'idea che dà vita al congresso «Salute e traffico» promosso dalla Casa di cura Madre Fortunata Toniolo per sabato 27 nell'ala San Pio X (via Toscana 34). L'appuntamento, gratuito e riservato ad un massimo di 100 partecipanti, è rivolto ai medici chirurghi e vedrà il saluto introduttivo del cardinale Carlo Caffarra. Ne è presidente Emilio Campos, direttore della scuola di specializzazione in Oftalmologia dell'Università di Bologna. «Vogliamo confrontarci per aumentare la sicurezza su strada - commenta il segretario scientifico Stefano Pasini, oculista al Toniolo - La guida di un veicolo è un processo complesso. Dalla vista, per esempio, dipende il 97% delle informazioni necessarie a

procedere. Se la persona non vede bene non sarà in grado di valutare adeguatamente gli ostacoli, di affrontare un tragitto poco illuminato e via dicendo. Con tutti i rischi che questo comporta per lui e per gli altri. Importante è pure l'udito, da cui dipende l'equilibrio. Ma anche la posizione del corpo, perché da essa dipende in parte la prontezza delle reazioni». Il problema della sicurezza è tanto più vivo oggi, in un contesto in cui il traffico è aumentato vertiginosamente, sono cambiate le prestazioni degli autoveicoli, la velocità e densità del traffico. «A fronte del nostro impegno perché siano sempre meno gli incidenti - conclude Pasini - il Cardinale ha accettato volentieri di essere presente, proprio per sostenere la nostra opera sociale». Tra gli altri relatori presenti, il direttore di «Quattro ruote», una delle principali riviste italiane del settore. Il congresso del Toniolo, che è alla sua prima edizione, vuole diventare un appuntamento annuale nel quale chiamare a raccolta i medici di tutta Italia. (M.C.)

**«Quanto resta della notte», un film su don Dossetti****Venerdì la proiezione al Comunale di Marzabotto**

Nell'ambito delle iniziative per il centenario della nascita di don Giuseppe Dossetti venerdì 26 alle 20.30 nel Teatro comunale di Marzabotto (via Matteotti) verrà proiettato il film «Quanto resta della notte» di Lorenzo K. Stanzani. Giuseppe Dossetti (1913 - 1996), divenuto sacerdote nel 1959, è stato un protagonista degli avvenimenti fondanti della storia italiana del '900. La sua partecipazione alla Resistenza, il contributo alla scrittura della Carta Costituzionale, la messa in cantiere delle riforme operate dalla politica nel dopoguerra, la partecipazione al Concilio Vaticano II come segretario del cardinal Giacomo Lercaro - uno dei quattro moderatori dell'asse - basterebbero a renderlo un personaggio di primo piano. Ma, seppur in un percorso fatto di cesure e cambi di rotta, c'è un filo che lega la sua storia e segna il XX secolo: la consapevolezza della crisi dell'umanità. Questa presa di coscienza crea in Dossetti la necessità di una riforma profonda della società, sia nella politica - come Repubblica viva di democrazia sostanziale - sia nella Chiesa - come comunità spirituale rinnovata vicina gli uomini e alla Storia, che porti a un dialogo che sia sintesi di Pace «non a parole, ma col silenzio e con i fatti». Questo continua a fare la «Piccola Famiglia dell'Annunziata», la comunità monastica da lui fondata nel 1955.

Il titolo del film è ovviamente tratto da Isaia 21, che prosegue dicendo «La sentinella risponde: "Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!". La frase è stata scelta poiché utilizzata da don Giuseppe Dossetti in un discorso del '94, ma probabilmente la si può pensare lungo tutto l'arco della vita del monaco. Il tema è quello della ricerca, ricerca continua e incessante di sé, di senso, di comunità, di Dio. La Notte è buia ma forse solo noi possiamo spegnerla. La Notte è il dormire della coscienza, collettiva e individuale e forse solo una consapevolezza di sé e del proprio compito può spegnere la Notte. Il compito della sentinella sarà quello di annunciare l'alba, non di far cessare la notte, annunciare l'alba, e così come con l'annuncio dell'angelo a Maria il Verbo si fece carne, quando la sentinella annuncerà l'alba, le coscienze degli uomini si faranno vive. E così come Maria disse semplicemente, «eccomi», così noi dovremo essere pronti e liberi al momento dell'annuncio-grido della sentinella.

Don Athos Righi, responsabile del ramo maschile della Piccola Famiglia dell'Annunziata



Mercoledì nella biblioteca universitaria verranno presentati due volumi sul Pontefice bolognese

**Benedetto il grande**

Saranno due libri su Benedetto XIV (Prospero Lambertini) i protagonisti dell'incontro organizzato dalla Fondazione per le Scienze religiose «Giovanni XXIII» mercoledì 24 alle 17.30 nell'Aula Magna della Biblioteca universitaria (via Zamboni 35). Mario Rosa e Paola Vismara presenteranno infatti i volumi «Le lettere di Benedetto XIV al marchese Paolo Magnani», a cura di P. Prodi e M. T. Fattori (Herder editore) e «Le fatiche di Benedetto XIV» a cura di M. T. Fattori (Edizioni di Storia e Letteratura). Intervengono: l'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra, don Maurizio Tagliaferri, presidente dell'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna e Alberto Melloni, segretario della Fondazione per le Scienze religiose «Giovanni XXIII». Coordina Biancastella Antonino, direttrice della Biblioteca universitaria di Bologna.

Il primo volume che verranno presentati è legato all'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna, il secondo alla Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII. «Le fatiche di Benedetto XIV» costituisce la prima parte di un progetto che prevede la pubblicazione ed edizione critica dei trattati del Lambertini. Le lettere invece chiudono una lunga e difficile ricerca (legata al recupero di tutte le lettere indirizzate al marchese Magnani) che Paolo Prodi aveva iniziata cinquant'anni fa. I due volumi, per il loro rigore scientifico, contribuiscono ulteriormente a far conoscere la figura dell'illustre bolognese (nato nel 1675), «il Roncalli del XVIII secolo» (C. Falconi), «forse il più grande pontefice del Settecento» (G. Martina). Lambertini è uno dei pochi Papi che ci ha lasciato una notevole quantità di scritti e documenti. Ben 17 volumi (ediz. di Prato, 1839-46) di opere varie: liturgia, teologia, diritto canonico, ecc; oltre ad un cospicuo epistolario (E. Morelli, P. Prodi). Il suo lungo pontificato (1740-1758) fu contrassegnato da una linea conciliativa. Era noto per la sua cultura giuridica e teologica: le sue opere principali restano il «De servorum Dei et beatorum canonizatione», in 4 volumi (Bologna 1734-38) e il «De Synodo Diocesana» (1748). Benedetto XIV fu anche il Papa delle Lettere encicliche (ben 26) come forma ordinaria di colloquio e corrispondenza con l'episcopato. Era pure apprezzato per la schiettezza dei modi, l'apertura di mente, la passione e curiosità per le lettere e le letture, anche dei nuovi scrittori francesi, come Fontenelle e Voltaire. Fu amico del Muratori, del Maupertuis presidente dell'Accademia di Berlino, del Genovesi, del Maffei, del cardinale de Tencin. Tra le relazioni intessute con la personalità più diverse, quella con Voltaire mise in agitazione i cattolici francesi e contribuì a danneggiare pubblicamente l'immagine del Papa. È noto che Voltaire dedicò al Papa la tragedia «Maometto». La lettera di dedica, portava la data del 17 agosto 1745, esattamente cinque anni dopo l'elezione di Benedetto XIV, ed era scritta in italiano: «Beatissimo Padre, La Santità Vostra perdonerà l'ardire che prende uno de' più infimi fedeli, ma uno de' maggiori ammiratori della virtù, di sottomettere al capo della vera religione questa opera contro il fondatore di una falsa e barbara setta». Qualche anno dopo Voltaire nel suo «Essai sur les moeurs» (1769) attaccherà invece il cristianesimo addossandogli la responsabilità dell'ingiustizia nel mondo. Papa Lambertini affrontò con fermezza le manifestazioni estreme del movimento dei «lumi» condannando l'«Esprit des lois» di Montesquieu. Rinnovò pure la condanna alla massoneria, e liquidò ogni progetto irenico di riunificazione coi protestanti. Cercò di star fuori, finché gli fu possibile, dalle dispute teologiche e dottrinali tra giansenisti e gesuiti. Pose fine alle acute polemiche divampanti tra gesuiti da un lato e francescani e domenicani dall'altro, a proposito dei «riti cinesi». Ebbe anche meriti come principe temporale. Diede all'interno dello Stato pontificio incremento all'agricoltura, diminuì le imposte, riordinò l'amministrazione finanziaria, favorì la libera circolazione commerciale, fece sorgere delle fabbriche. Roma durante il suo pontificato divenne un centro di vita intellettuale.

Don Maurizio Tagliaferri, presidente dell'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna



Un ritratto di Benedetto XIV (Prospero Lambertini)

**In arrivo il «carcere day»**

Il 26 ottobre, V giornata nazionale dell'informazione dal/sul carcere, è un momento per riflettere sull'ansiosa questione aperta dall'articolo 27 della Costituzione, sulla rieducazione e il reinserimento dei detenuti, possibili solo grazie ad un coinvolgimento di realtà che in chiave sussidiaria completano l'iter iniziato con la pena detentiva grazie ad un lavoro sinergico tra istituzioni, operatori, associazioni di volontariato e Chiesa. Nella nostra diocesi vi sono diverse realtà che operano in tal senso, molte in viva interazione con l'Avoc (Associazione volontari carcere, di cui tirano le fila i coniugi Tibaldi). Nella parrocchia Santissima Annunziata, risiede e vive la comunità monastica «Piccola Fraternalità di Nazareth» che da anni dà disponibilità all'accoglienza di persone che non possono contare su altre relazioni o su proprie case e che così possono chiedere misure alternative al carcere. L'impegno di questa realtà ecclesiale è un servizio per il bene comune, rivolto ai detenuti ed ex detenuti che da un punto di vista dei costi, sarebbero esclusivamente a carico dei servizi sociali dei Comuni. «L'accoglienza in

una casa, in un ambito di vita, in una regolare e comune osservanza di ritmi e di tempi - spiega il parroco don Carlo Maria Bondioli, «confratello della Piccola Fraternalità di Nazareth - ridà alle persone fiducia e dignità. Oggi, potendo contare anche sull'apertura di una comunità parrocchiale molto disponibile, accogliente e solidale e sulla collaborazione con i Servizi comunali nel territorio, il percorso di reinserimento sociale è molto sostenuto e stimolato; così le persone "cambiano" e sono pronte per restituire e reimmettere nella società ciò che in questo percorso ricevono: tempo, stima, rispetto, amicizia». «Da noi - racconta suor Maria Chiara, una delle 4 consacrate della Fraternalità - spallano persone che hanno alle spalle fallimenti radicati nella famiglia, nella società, e spesso incancreniti dalla detenzione». Come Paolo, che sta finendo di scontare la sua pena con la formula dell'affidamento in prova. Lui ha bussato spontaneamente alla porta della Chiesa come ultima spiaggia e ha trovato, «dopo un lungo periodo da viandante, quel focolare necessario ad accendermi il desiderio d'imparare ad



Chiara Unguendoli



Andrea Olivero



essere cittadino responsabile e soprattutto a relazionarmi con il prossimo». C'è anche Giuditta qui a scontare la sua pena. Una sorta di «custodia attenuata». Su di lei nessuno scommetterebbe, eppure oggi è una donna realizzata, con un lavoro, in attesa solo di chiudere il conto con la giustizia. «La medicina è stata il Rosario, pregato in carcere - racconta commossa - ogni venerdì con suor Giuseppina. In quei momenti tanto attesi ho incominciato a conoscere Gesti». Tra gli ospiti c'è anche Matteo che ha già scontato la pena e sta consolidando la nuova prospettiva di vita, scatenata da appuntamenti liturgici, quelli vissuti con la fraternalità, che lo stanno riavvicinando «agli elementi basilari della vita di fede cristiana».

Francesca Golfarelli

**Valter Veggetti partigiano pacifico**

La notizia non è fresca, ma merita di essere conosciuta, anche perché è ancora inedita. Poco tempo fa è deceduto a Vado l'ex partigiano Valter Veggetti, e noi l'abbiamo salutato da amico nella chiesa gremita, che lui frequentava con umile e costante fedeltà. Da giovane, appena diciottenne, aveva seguito i compaesani Mario Musolesi detto Lupo, Gianni e Gastone Rossi, e altri, partecipando alla Resistenza nella brigata Stella Rossa nata in paese, anzi in canonica, come qualcuno, esagerando, afferma. A determinare la sua decisione di seguire i compaesani nella clandestinità fu la chiamata imperiosa alle armi nell'esercito repubblicano. Ma il Veggetti fu un partigiano pacifico, non violento. Dice di lui il Dizionario dei partigiani: «Militò nella brigata Stella Rossa Lupo con funzione di ispettore di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente». Vi ricopri un ruolo di fiducia, quello di tesoriere. Giovane studente, da poco diplomato con licenza di avviamento commerciale, considerato uno dei più istruiti del gruppo (sapeva scrivere a macchina), conquistò la stima del capo, il Lupo, che gli affidò la custodia della valigetta contenente il tesoro della brigata: soldi e preziosi estorti alle famiglie come autofinanziamento e che il Lupo intendeva destinare al risarcimento per qualche famiglia di caduti. Il capo gli procurò anche una macchina da scrivere, una Olivetti, con la quale venivano redatti i comunicati delle operazioni della brigata da trasmettere quasi settimanalmente al comando centrale di Liberazione. Ma non era lui il redattore, se non sotto dettatura: non aveva la fantasia di inventare epiche battaglie, come quella del 28.5.44 sul monte Santa Barbara, così descritta: «Da parte tedesca si sono avuti 554 morti e 630 feriti oltre ad un numero abbastanza considerevole di automezzi carichi di munizioni e materiale vario incendiati. Da parte nostra gloriosamente caduti 2 compagni e 3 sono stati leggermente feriti». Quando la situazione precipitò, il Lupo fu il rischio imminente e si fece fidare da Valter la valigetta di cartone, dicendo: «E' meglio che la riprenda io; fa gola a molti e potrebbe essere pericolosa per chi la custodisce». In effetti quella valigetta non recò fortuna a chi la portava: pochi giorni dopo esplose la strage tedesca, il Lupo fu eliminato dai suoi (come sosteneva caparbiamente la sorella Brunetta, protagonista nella Resistenza) e la valigetta scomparve, lasciando presto intendere in quale direzione: tutti infatti abbiamo visto chi, a guerra finita, poté disporre di una improvvisa ricchezza, altrimenti inspiegabile. A guerra finalmente conclusa, fra i commilitoni di Veggetti si scatenò la gara per occupare la prima sedia nelle amministrazioni dei comuni limitrofi. Altri, come Mario Rovinetti, non deposero le armi, ma con una banda di resistenti di Marzabotto continuò una sua guerra privata che lo portò all'uccisione di 5 persone nell'assedio a Gaggio Montano del 16.11.45, quasi sette mesi dopo la Liberazione. Valter Veggetti, invece, rientrò subito nei ranghi, ritirandosi in buon ordine, accompagnato per tutta la vita da un segno deleterio impresso nella sua salute dall'esperienza traumatica di un conflitto che fu, con i suoi orrori, anche una guerra civile.

Don Dario Zanini

**Festa della storia. Lavoro e imprenditoria: oltre la crisi verso il futuro**

Nell'ambito della «Festa della storia» giovedì 25 alle 14.30 nell'Aula G. Prodi (Piazza San Giovanni in Monte 2) si terrà il convegno «Lavoro e imprenditoria tra storia e futuro. Un grande patrimonio per superare la crisi». Interventi di Vera Negri Zamagni e Fabio Giuseberti, partecipano alcuni imprenditori.

Il potente motore della storia, non solo economica, del mondo sono due: pensiero e opera. Il pensiero genera connessioni sempre nuove che aprono visioni prima precluse; l'opera incarna le visioni in istituzioni, strutture, beni e servizi capaci di rendere la vita più dignitosa, lunga e creativa. Quando questi due motori funzionano all'unisono, la loro potenza è moltiplicata, come ci ha insegnato San Benedetto con l'Ora et labora. Pensiero ed opera si estrinsecano al meglio nelle società in cui sono presenti due condizioni: libertà e bene comune. Libertà. Diversamente dal resto della natura, l'essere umano ha come sua dimensione intrinseca la libertà. In questo incontro in cui si parlerà di impresa, la libertà consiste nel poter interpretare l'imprenditorialità nei modi più vari. C'è chi preferisce gestire un negozio

specializzato in prodotti di qualità legati alla tradizione del luogo; chi ama l'equità sopra altre cose e vuole partecipare ad una governance democratica dell'azienda; chi si accontenta di guadagnare di meno pur di lavorare in un'impresa non profit direttamente impegnata in attività di utilità sociale; chi ama l'innovatività tipica delle imprese altamente competitive sui mercati nazionali ed esteri e così via. Il messaggio che sarà dato dalle molte testimonianze di imprenditori che praticano forme diverse di impresa è che una società libera non deve imporre una sola forma di impresa, ma permettere che le varie forme possano dimostrare la loro attrattiva a tipi diversi di persone. Purtroppo stiamo uscendo da un periodo storico in cui si voleva accreditare che una sola forma di impresa fosse valida - quella che massimizza i dividendi degli azionisti - tutte le altre essendo forme inferiori. La crisi che stiamo vivendo dovrebbe insegnare ad essere più pluralisti e a preservare gelosamente questa libertà fondamentale: fare impresa in modi diversi. Bene comune. L'azione umana non è mai isolata. Si pensi alla famiglia, alla squadra, alle associazioni, alle scuole, all'amore, all'amicizia. L'azione im-

prenditoriale e lavorativa è sempre condivisa. Ora, nell'impresa produttiva come in qualunque forma aggregativa, le relazioni che si instaurano possono essere di sfruttamento degli altri a proprio esclusivo vantaggio o di collaborazione, condivisione, che riconosce a ciascuno dei partners la loro dignità, il loro merito, il loro valore. Le società sostenibili e progressive sono quelle in cui prevalgono il secondo tipo di relazioni. Tutte le forme di impresa possono realizzare relazioni eque, anche se alcune forme hanno maggiore facilità di altre di raggiungere questo obiettivo, date le loro caratteristiche. Speculazione, cortotermismo, pirateria, criminalità, corruzione, gravi ingiustizie distributive minano le società e alla fine le conducono al declino, quando non alla scomparsa. Ci auguriamo davvero che anche questo messaggio diventi oggi più chiaro che nel passato recente.

Vera Negri Zamagni, docente di storia economica Università di Bologna



Vera Negri Zamagni

## Templari a Bologna, il mistero di frate Pietro

**I**l nuovo libro di Giampiero Bagni («Templari a Bologna. Sulle tracce di frate Pietro», Edizioni Penne e Papiri), verrà presentato sabato 27 alle 15.30 all'Hotel Corona d'Oro (via Oberdan 12), nel corso della tavola rotonda «Templari a Bologna», realizzata nell'ambito della «Festa internazionale della Storia» dell'Alma Mater. All'incontro parteciperanno Franco Cardini, noto medievista, e Fernando Lanzi, direttore del Museo della Beata Vergine di San Luca, dove qualche settimana fa è stato presentato al pubblico il documentario sui luoghi templari bolognesi, che ha lo stesso titolo del libro e che Bagni ha realizzato assieme al giornalista Massimo Ricci e al regista Marco Serra.

Il libro, dopo aver inquadrato le vicende dell'Ordine del Tempio, segue anzitutto la pista del passaggio dei beni bolognesi all'Ordine di San Giovanni, arrivando alla loro identificazione e collocazione su una mappa moderna. Altrettanto importante, come sottolinea Lanzi, risulta lo studio delle fonti coeve, come le pergamene del locale processo ai Templari svolto sotto l'egida dell'arcivescovo di Ravenna Rinaldo da

Concorezzo. Tramite queste pergamene, l'archeologo Bagni ricostruisce le vicende dei personaggi e della Magione bolognese di Strada Maggiore agli inizi del XIV secolo, fino ad arrivare ad affrontare la vicenda di Pietro da Bologna, personaggio chiave nella preparazione della difesa dell'Ordine a Parigi nel marzo del 1310, sparito il 18 maggio di quell'anno e sulla cui sparizione si sono fatte svariate supposizioni senza giungere ad alcuna certezza.

L'importanza di questo saggio sta proprio nella presenza di numerosi indizi tendenti a dimostrare come Pietro sarebbe sopravvissuto al processo di Parigi, fuggito a Bologna e morto nella Magione, come ospitaliero, nel 1329. Viene infine ipotizzata, grazie al sostegno di alcune fonti, la vera identità del nostro «templare avventuriero»: Pietro Roda, nato a Monte Acuto delle Alpi oltre sette secoli fa.



Saverio Gaggioli

### Taccuino teatrale e musicale

**I**n un unico pomeriggio uno spettacolo per presentarne altri 38: succede oggi alle 16, al bolognese Teatro Alemanni (via Mazzini 65). Ci sarà musica, con Rossella Regina e l'Honolulu Gang: l'esilarante folk-rock della Bassa Bolognese. Ci saranno gli attori di una quindicina di compagnie con le loro sorprese teatrali che anticiperanno su quel palcoscenico. Ci saranno premi per il pubblico e i testimonial della Stagione Alemanni 2012-2013: Carla Astolfi e Pippo Santonastaso. Il tutto tenuto a freno dalla verva «ed Qui dal Nutizieri Bulgnaisi»: Aldo Jani Noè, Ettore Pancaldi e Patrizia Strazzari. Tutto questo è «A grètis», offerto dalla Direzione del Teatro Alemanni in occasione del suo 30° cartellone. Segnaliamo due appuntamenti del San Giacomo Festival, che si terranno nell'Oratorio di Santa Cecilia, inizio sempre ore 18. Sabato 27, per la rassegna «Musica da tasto» a cura di Roberto Cascio, «Salotto italiano», con Fabiano Merlante, chitarra, e Carlo Mazoli, frottepano. Musiche di Rossini, Donizetti, Giuliani, Carulli. Domenica 28, «Si mes vers avaint des ailes... Mélodies francesi tra XIX e XX secolo», con Loredana Madeo, soprano, e Sara Sommacal, pianoforte. In programma musiche di Chausson, Debussy, Duparc, Hahn. Venerdì alle 21, nella chiesa di Santa Cristina della Fondazza, si terrà un concerto organizzato dall'Aerco (Associazione e-

milano-romagnola Cori) nell'ambito della XXIII edizione della manifestazione «Itinerari di musica corale». Parteciperanno la Schola cantorum medievale femminile del Coro Paer di Colorno, il Coro «Ragazzi Cantori di San Giovanni - Leonida Paterlini», il coro Cai Alto Appennino e il Coro «Note in crescendo» di Riccione. Saranno eseguiti brani di autori classici e brani popolari. Ingresso libero.

Riprendono, sulla scena dell'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5), gli appuntamenti organizzati dalla Fondazione del Monte. La musica inaugurerà la stagione con l'appuntamento di apertura di martedì. Il concerto, che sarà realizzato in collaborazione con l'Associazione Organi Antichi e l'ensemble La Pifarescha ha come titolo «Da sonar con ogni sorta di stromenti». Canzoni seicentesche a uno, due, tre strumenti e organo». Esecutori: Andrea Inghisiano, cornetto, Mauro Morini, trombone, Rosita Ippolito, viola da gamba, Giulia Nuti, organo. Il programma comprende un ampio repertorio italiano delle cosiddette «canzoni da suonare» con ogni sorta di strumenti. Musiche di Frescobaldi, Monteverdi, Riccio, Kerll, Bonizzi, Di Lasso, Merula, Cima e Inghisiano.

Domani alle 20.30 al Teatro Manzoni concerto dell'Orchestra giovanile italiana (direttore John Axelrod). Verranno eseguite musiche di Copland, Dvorak, Towner e Gajkovskij.

Una ricerca del Centro «Ghirardacci» ha ricostruito l'aspetto del tempio di Gesù e Maria, distrutto nel 1802

# La chiesa ritrovata

DI CHIARA SIRK

**U**na chiesa e anche il relativo monastero nel cuore di Bologna, una realtà prestigiosa, completamente rimossa dalla memoria. È successo alla chiesa di Gesù e Maria, distrutta nell'Ottocento, che ora torna a vivere grazie ad una ricerca del Centro studi «Cherubino Ghirardacci», i cui risultati saranno presentati giovedì 25 alle 18, nell'ambito della «Festa della Storia», nell'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15). Saranno presenti Daniele Benati, direttore Dipartimento Arti Visive, padre Marziano Rondina, Comunità agostiniana, Luigi Bartolomei, presidente Centro studi «Ghirardacci», e Maria Beatrice Bettazzi, vicepresidente del Centro studi. L'architetto Bartolomei racconta delle ricerche che il gruppo ha portato avanti per due anni: «Siamo un Centro con un'impostazione interdisciplinare. Per questo, quando abbiamo deciso di lavorare sulla chiesa e sul monastero femminile agostiniano di Gesù e Maria abbiamo coinvolto vari studenti senior. Tutto è iniziato perché m'interessava Madre Agostina Tomaselli, figura centrale nella Bologna nel Seicento: di ottima famiglia, entra nel Convento di S. Maria delle Repentite, in via Barberia, e trova una situazione molto irregolare, quasi di manzoniana memoria. I documenti, trovati negli archivi da Laura Atziani e Silvia Mura di Lettere, che hanno recuperato testimonianze autografe di Madre Tomaselli lo testimoniano. Madre Agostina, che ha una vocazione autentica, non riesce a tollerare questo stato di cose e prima fonda una sottocongregazione segreta all'interno del convento, poi, morto il fratello, riceve una cospicua eredità e progetta di usarla per aprire un altro monastero».

### Riesce in quest'impresa?

Sì, siamo nel 1626 e lei commissiona il progetto a Floriano Ambrosini, l'architetto per eccellenza a Bologna, inventore del «nostro» barocco, slanciato, elegante, luminoso, ammansito. Il luogo è a Porta Galliera. Ambrosini non riuscirà a vedere l'opera, compiuta da Bonifacio Socchi, un suo allievo che già con lui aveva collaborato in Santa Maria della Vita. **Com'è la nuova costruzione?** Magnifica. Non solo esternamente, per l'architettura, ma anche per il ricco apparato di opere che la ornano. Sull'altare maggiore c'è una «Circoncisione di Gesù al Tempio», di Guercino, che ricorda il giorno in cui era stata consacrata la chiesa. La cospicua disponibilità economica si deve al fatto che in poco tempo il monastero diventa un punto di riferimento per le famiglie più in vista di Bologna e di Modena. Qui entrano, con doti significative, le figlie, ad esempio, dei Pallavicini.

### Oggi non esiste più niente?

Sappiamo tutto perché Goethe, nel suo diario del viaggio in Italia, ne parla con grande ammirazione e Giuseppina Bonaparte se ne innamora, tanto da convincere il marito a deprecare la chiesa di tutte le opere. La pala di Guercino oggi è a Lione.

### Come si sa che la chiesa era tanto elegante?

Abbiamo trovato, grazie alla collaborazione dell'attuale comunità Monastica di Gesù e Maria, e alla disponibilità della Madre Superiora Suor Maria Grazia Magri, piante e prospetti. Giuseppe Cannizzo e Alessandro De Angelis, in collaborazione col Dipartimento di Architettura dell'Alma Mater, hanno com-



Gaspar Van Wittel: «Veduta con Porta di Galliera»

piuto la ricostruzione virtuale dell'edificio che così può essere nuovamente visibile. Ci incuriosiva capire se i principi che Ambrosini aveva enunciato nel suo celebre trattato di Architettura fossero stati messi in pratica. La risposta è positiva: l'edificio da corpo alla teoria del trattato. C'è anche un'altra curiosità: della chiesa rimane traccia solo nelle vedute di Bologna e in quella celebre vista di Porta Galliera che dipinse Van Wittel nel primo quarto del secolo XVIII, ora esposta in Palazzo Pepoli, Museo della Città.

### Su tutto questo si abbatté la storia.

La chiesa, autentico Tempio del barocco locale, costruita nel 1624, con la soppressione napoleonica del 1798 venne prima adibita ad ospedale e poi distrutta nel 1802. Napoleone non riuscì a distruggere anche la comunità che nei primi tempi si disperse, poi si ritrovò prima in Santa Cristina e, in seguito, in via Orfeo. Le agostiniane, figlie spirituali di una storia iniziata nel Seicento, oggi esistono ancora, in via Santa Rita e hanno offerto una preziosa collaborazione alle nostre ricerche.



Veduta del portico di S. Luca

## San Luca. I volti di Dio nella lirica, concerto per il portico

**P**romosso dalla Confraternita della Beata Vergine di San Luca, detta dei «Domenichini» per il restauro del Portico di San Luca (le offerte raccolte verranno destinate a questo fine), sabato 27 alle 21, nella Basilica di San Luca si terrà un concerto intitolato «Il Santo nome. I mille volti di Dio», nell'ambito della «Festa della Storia». Un ricco programma di brani tratti da diverse opere sarà eseguito dalla Corale lirica San Rocco, diretta da Marialuce Monari. Pianista Fabrizio Milani, organista Marco Fontana, presenta Francesca Frascari. Spiega Monari: «Abbiamo fortemente voluto proporre questo programma per mostrare quanto l'esperienza religiosa, il dialogo con Dio, la preghiera siano presenti anche nel melodramma ottocentesco. Spesso musica sacra e lirica

sembrano due mondi separati: chi ascolta l'una sembra non essere interessato all'altra. Vogliamo dimostrare che una vena di religiosità pervade anche le opere, più di quanto di possa immaginare».

### Si tratta di lirica, ma con una sfumatura particolare.

Sì, ma molte opere sono imperniate su rapporto tra uomo e Dio.

### Il titolo del concerto allude proprio a questo: perché non alla Madonna?

Nelle opere esistono celeberrimi brani dedicati a Maria, basti pensare alla meravigliosa «La Vergine degli Angeli», ma esiste anche tanto di più. Il titolo del concerto viene dalla «Forza del destino». Quando Eleonora entra nella chiesa del convento dove trova rifugio il padre guardiano, in-

### Centro cultura popolare, tre proposte in settimana

**I**l Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) e il Centro studi per la cultura popolare presentano per questa settimana tre proposte, inserite nella Festa Internazionale della Storia. Giovedì 25 alle 21 la conferenza «Diari viaggio?! Dal quaderno al blog, purché sia memoria», in cui Gioia Lanzi, autrice di diversi lavori sul tema del pellegrinaggio (in particolare su quello a Santiago de Compostela), tratterà del mutamento del modo in cui i viaggiatori lasciano memoria dei loro percorsi, e degli incontri, dei cambiamenti, delle esperienze che li hanno arricchiti. Il cammino, comunque compiuto, che è insieme percorso spirituale, esperienza di liminalità e di iniziazione, e soprattutto incontro con fede e storia, ha un seguito nel diario di viaggio, che oggi spesso, proprio perché effettuato in rete, è pressoché contemporaneo al viaggio stesso. I viaggiatori hanno sempre amato lasciare diari, per ricordare e anche per aiutare altri viaggiatori e pellegrini, scritti che hanno spesso fatto la fortuna di particolari percorsi: ricchi e importanti come l'itinerario di Egeria, o scarni e sintetici come quello di Sigerico, o suggestivi come il libro V del famoso Codice Callistino che narra del pellegrinaggio a Santiago, queste notevoli emergenze della letteratura odepica sono antenati di innumerevoli diari e quaderni che giungono fino ai giorni nostri e, qui, cambiano radicalmente. Moltissimi sono oggi non solo i libri a stampa con memorie di cammini, ma anche i siti internet che ospitano memorie di viaggio e i bloc di viaggiatori che a piedi, in bici, a cavallo, in auto, raggiunte importanti mete, vogliono condividere con tutti la loro esperienza. E mentre si moltiplicano i «cammini», si moltiplicano i registri di scrittura e di comunicazione, per parole e immagini, un mondo intero che si

spalanca a tutti. Sempre al Museo, dal 23 ottobre al 4 novembre sarà allestita una mostra documentale: «Un petroniano doc: il beato Bartolomeo Maria Dal Monte»: il missionario che nel Settecento ha lasciato un importante segno nella Chiesa bolognese, con la sua Opera delle Missioni, che ha portato Missioni popolari ed esercizi spirituali, con predicazione particolarmente efficace, non solo in molti paesi del contado, ma in 62 diocesi in Italia, con un metodo veramente geniale nell'uso di strumenti visivi e una eccezionale cura nella preparazione. Ci ha lasciato stampe e documenti di grande interesse, e anche un gioco di carte tutto particolare, per la «ricreazione nei luoghi pii», quali conventi, ritiri, collegi. Molti di questi documenti saranno esposti



al Museo, cui il Beato è legato proprio perché la Madonna di San Luca ebbe grande parte nella sua vita: ebbe infatti una grazia particolare. Caduto malamente a Vienna, con conseguente brutta frattura nel febbraio 1768, rientrato a Bologna il 17 maggio, il 18, con le stampe, salì a piedi al Santuario, dove celebrò la Messa: e se ne tornò sulle sue

gambe, e senza più zoppiare, avendo lasciato le stampe come ex voto. La mostra sarà meta finale di una passeggiata del Trekking Urbano 2012. Nella chiesa di Santa Sofia al Meloncello, alle 10.30 di domenica 28, collaborando con l'iniziativa del Circolo Filatelico Emiliano e la Confraternita dei Domenichini ecco due conversazioni: Annamaria Galliani parlerà, con la solita precisione e con deliziosa arguzia, di «Feste, fasti, pasti. Bologna la grassa», mentre Fernando Lanzi illustrerà l'«Iconografia mariana», che risulta esaltata anche nelle piccole dimensioni dei francobolli, veri capolavori di riproduzioni. Le conversazioni sono nell'ambito della mostra «Iconografia mariana. Mostra documentale di francobolli e cartoline», che sarà esposta oggi dalle 10 alle 18; e sarà visibile anche il 28 ottobre, ore 9-12 e 15-18.

## «Martedì». Accattoli sui dehoniani in città

DI CHIARA UNGUENDOLI

**M**artedì alle 21 nella Biblioteca del Convento di San Domenico (piazza S. Domenico 13) i «Martedì» celebreranno i 100 anni dei Dehoniani nella nostra città con un incontro sul tema «I Dehoniani e Bologna». Relatori Padre Alfio Filippi, direttore emerito delle «Edizioni Dehoniane» ed il giornalista Luigi Accattoli, cui abbiamo rivolto alcune domande.

### Come avviene che questa congregazione, fondata dal francese Padre Dehon, arrivi a Bologna?

Per «naturale espansione», perché la Congregazione dei sacerdoti del Sacro Cuore si diffonde rapidamente in molti Paesi, ma vi arriva anche per la conoscenza personale che il fondatore aveva fatto a Roma da studente: il chierico Giacomo della Chiesa, che diverrà papa Benedetto XV e che cent'anni fa era arcivescovo di Bologna.

### Quali le realizzazioni più significative dei Dehoniani in questi 100 anni a Bologna?

È stata una presenza pastorale e sociale, ma anche

missionaria e culturale. Fin dall'inizio i Dehoniani hanno avuto assegnate dall'Arcidiocesi delle parrocchie (attualmente ne hanno una), la chiesa santuario di Santa Maria Regina dei Cieli (detta «dei poveri») in via Noadella e varie iniziative di assistenza sociale e formativa, la più importante delle quali è il Villaggio del Fanciullo. Tra i primissimi passi ci fu la creazione di uno studentato per la formazione dei giovani dehoniani e l'avvio di una rivista, «Il Regno del Sacro Cuore», che è all'origine dello straordinario sviluppo delle loro attività in campo pubblicitario ed editoriale.

### A che punto è questa attività culturale?

Al suo massimo storico o comunque in buona salute. Il Centro Editoriale Dehoniano pubblica 17 riviste di cui «Il Regno», «Settimana», «Testimoni» sono le più note. Tra le produzioni delle Edizioni Dehoniane Bologna (Edb) hanno grande autorevolezza il settore biblico - la «Bibbia di Gerusalemme» è diffusa ovunque in Italia - e gli Enchiridion, le raccolte sistematiche dei documenti del magistero.

### Quale apporto ha dato a Bologna la spiritualità

### dehoniana?

Le finalità della congregazione dehoniana sono così definite: «Speciale devozione al Sacro Cuore di Gesù in spirito di amore e di riparazione, apostolato missionario e sociale». Direi che per i primi cinquant'anni sia prevalsa la prima, nell'ultimo mezzo secolo la seconda. A partire dal Vaticano II l'apporto è stato di aiuto alla sua divulgazione e assimilazione. Ma la famiglia dehoniana ha avuto anche un suo sacerdote tra i martiri di Monte Sole: padre Martino Capelli, ucciso a Salvaro nel 1944. C'è stato dunque anche un radicamento nel sangue.

### Lei ha lavorato per «Repubblica» e «Corriere»: come mai si interessa di storia dehoniana?

Perché da quarant'anni collaboro alla rivista «Il Regno» e perché ho pubblicato con la Edb otto volumetti. Dunque conosco la presenza dei dehoniani a Bologna per un 40% della sua gittata storica.



Luigi Accattoli

### Fondantico, il «bel dipingere» emiliano nei secoli

**«I**l bel dipingere. Dipinti e disegni emiliani dal XV al XIX secolo» è il titolo della mostra che sarà inaugurata sabato 27 alle 17, e proseguirà fino al 22 dicembre nella Galleria Fondantico (via de' Pepoli 6/e), orario 10-13 e 16-19.30, chiusa lunedì mattina e domenica. Con questa nuova rassegna la gallerista bolognese Tiziana Sassòli celebra vent'anni d'intensa attività scientifica presentando al pubblico un nutrito numero di dipinti e disegni realizzati da noti pittori bolognesi ed emiliani attivi dal Quattrocento all'inizio dell'Ottocento. Tra le opere più antiche si segnala una piccola tavola del «Maestro di Castrocaro» presentata a fianco di un bel dipinto di Nicolò Pisano.



Desubleo, «Vanitas»

In apertura del Seicento si collocano una pregevole tela di Antonio Carracci e un paesaggio del «Mastelletta». Nella nutrita rosa di opere del XVII secolo spicca un importante dipinto «da stanza» del maggiore interprete del classicismo bolognese, Guido Reni, accanto al quale figurano significative prove di alcuni dei suoi migliori allievi e seguaci, come Giovanni Andrea Sirani, Giovan Giacomo Sementi, il fiammingo Michele Desubleo e Simone Cantarini. L'ultima stagione della pittura bolognese è rappresentata da due dipinti di Gaetano Gandolfi. Chiudono una tempera di Martinelli ed un disegno di Pelagio Palagi.

# Perché la Chiesa

DI CARLO CAFFARRA \*

Per avere una risposta alla domanda «perché la Chiesa?» e quindi per conoscere l'intima verità della medesima Chiesa, non si deve considerarla il «generico»: ciò che la accomuna, nel bene e nel male, con altre comunità umane. La Chiesa infatti si presenta esibendo una singolarità unica. È precisamente questa singolarità unica che l'uomo può riconoscere o non a seconda del rapporto che egli istituisce fra la domanda rivolta alla Chiesa: «perché esisti?» e la domanda rivolta a se stesso: «perché esisto?». Se l'uomo che chiede «perché la Chiesa?» ha coscienza di questa connessione, la domanda è posta in modo adeguato; altrimenti, è posta in modo inadeguato. La connessione è costituita dalla «pretesa cristiana», dalla persona di Cristo. La «pretesa cristiana» è: la tua beatitudine o infelicità eterna è decisa da te nel tempo, dentro ad un rapporto con un fatto storico. La pretesa si giustifica perché il fatto storico in rapporto al quale tu decidi la tua beatitudine o infelicità eterna, è Gesù Cristo, Dio fatto uomo. La pretesa cristiana quindi è di essere una novità assoluta per l'uomo di ogni tempo e luogo «in quanto afferma: 1) che Dio è apparso nel tempo nella Persona di Cristo - ecco l'infinito e l'eterno commensurati in qualche modo al finito e al tempo, - e 2) che l'uomo si salva nell'eternità mediante una decisione - con la scelta appunto dell'Assoluto - ch'egli deve fare nel tempo, fin quando è in vita e per suo conto - ecco il finito e il tempo ch'è divenuto in qualche modo commensurato all'infinito e all'eternità» [C. Fabro, «Dall'essere all'esistente», Marietti 1820, Genova 2004, pag. 198]. Insomma, una beatitudine eterna può essere decisa nel tempo, perché l'Eternità è nel tempo, e questa presenza dell'Eternità nel tempo è Gesù Cristo. Mai e da nessuno la libertà umana era stata provocata con una tale intensità, «perché una decisione per l'eternità nel tempo è l'intensità più intensiva, il salto più intensivo» [S. Kierkegaard, «Diario» (a cura di C. Fabro) II, Morcelliana ed., Brescia 1982, pag. 27]. In che senso la «pretesa cristiana» connette nell'uomo la domanda sulla Chiesa alla domanda sul senso della sua vita? Perché fondando la beatitudine eterna dell'uomo sulla decisione, sul rapporto a qualcosa di storico; perché essendo ogni avvenimento storico dentro a precise coordinate spazio-temporali, è ragionevole chiedersi come possono uomini non contemporanei e non testimoni di quell'avvenimento porsi in rapporto ad esso, decidersi a riguardo ad esso. Tutto il cristianesimo, tutta la sorte del cristianesimo dipende dalla risposta a questa domanda. E la risposta a questa domanda è la Chiesa. Quindi la «pretesa cristiana» prende oggi la forma della «pretesa ecclesiale». Ma fermiamoci un momento su questo punto. La «pretesa ecclesiale» è la coerente continuazione della «pretesa cristiana». Se tu chiedi alla Chiesa: «perché esisti? Qual è la tua ragione di essere?», essa risponde: «perché la beatitudine dell'uomo possa essere decisa nel tempo nel rapporto con l'Eterno nel tempo, cioè con Cristo, di cui io - Chiesa - sono la presenza». Il senso della Chiesa è di essere la presenza di Cristo in ogni tempo e spazio. La Chiesa esiste per rendere presente Cristo in ogni tempo ed in ogni luogo; per dare la possibilità ad ogni uomo di incontrare la persona di Gesù. È il luogo dove Gesù diventa contemporaneo ad ogni uomo, ed ogni uomo può diventare contemporaneo a Gesù. Qualcuno potrebbe chiedersi: perché Gesù, Dio fattosi uomo ha scelto questo modo di rendersi presente; cioè una realtà umana? Ancora una volta la domanda sulla Chiesa alla fine rimanda alla domanda su Cristo: perché Dio ha voluto mostrarsi e farsi incontrare facendosi uomo? Esiste una unità nel «metodo» di Dio, una coerenza: è la fedeltà di Dio. Egli si mostra in carne ed ossa all'uomo perché l'uomo è carne ed ossa. Perché la Chiesa? Perché il Mistero sia visibile, tangibile, incontrabile.



La Scuola di fede a San Luca

«La pretesa ecclesiale - ha detto il cardinale ai giovani nella prima «Scuola di fede» - è di essere la presenza di Cristo in ogni tempo e spazio» (il testo integrale in [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it))

Certamente l'uomo può preferire altre vie per incontrare il Mistero, diverse dal metodo divino. Questa preferenza può perfino giustificarsi con ragioni religiose: quale Dio è quello dei cristiani che «si sporca» le mani con la nostra povera umanità? E le «anime religiose» possono essere le più impermeabili al messaggio cristiano, e scandalizzarsi più di ogni altro del «peso» della dimensione umana della Chiesa. È tuttavia necessario chiedersi: a quale esito porta una ricerca del volto di Dio che voglia seguire un metodo diverso da quello indicato da Dio stesso? Passando accanto alla Chiesa, non si arriva alla persona viva del Dio fatto uomo, ma tutt'al più alla sua dottrina religiosa, al suo insegnamento morale, cioè ad una idea. È questa la soluzione della «magna questione»? L'uomo, l'uomo nella sua concreta esperienza quotidiana, ha bisogno solo di una «sublime dottrina religiosa»? Ha bisogno solo di un «elevato insegnamento morale»? O non piuttosto di un incontro con una persona, che sia tale da fargli sentire che Essa, solo Essa è la risposta vera ed adeguata al suo cuore? Una persona da cui sentirsi amati infinitamente. Come vedete, la domanda sulla Chiesa rimanda sempre alla domanda su Cristo. E la domanda su Cristo reciprocamente coinvolge sempre la Chiesa. Cristo e la Chiesa hanno una sorte comune nella coscienza religiosa dell'uomo. E soprattutto il quarto evangelista che ci educa a vedere questa condivisione dello stesso destino da parte di Cristo e della Chiesa, vedendo nel rifiuto incontrato da Gesù il «tipo» del rifiuto che la Chiesa va incontrando. Crederne infatti in Cristo significa accettare per sempre l'evento dell'incarnazione di Dio: questo evento, accaduto duemila anni orsono, è reso permanente perché riguarda ogni uomo.

Esso non può mai essere staccato dalla concretezza visibile della Chiesa in tutta la sua completa organicità. La domanda sulla Chiesa è radicata nella grande questione che è ogni uomo a se stesso e per se stesso. «Purtroppo molti che discutono di teologia e di catechesi, hanno oggi una tale sottigliezza e scaltrezza di linguaggio da poter coniare innumerevoli espressioni e giri di frasi che lasciano costantemente incerti il lettore e il fedele proprio sulla questione essenziale: se Gesù Cristo sia vivo oggi tra noi, come persona, unica, irripetibile, singolare, così come lo era prima della sua morte, e con tutta la pienezza di vita... dovuta alla risuscitante azione divina del Padre» [A. Sicari, «Viaggio nel Vangelo», Jaca Book ed., Milano 1995, pag. 142]. E la risposta a questa essenziale questione è l'esistenza, la realtà della Chiesa. Come dicevo domenica scorsa aprendo solennemente l'Anno della Fede, esso ci è dato perché possiamo incontrare nella fede in modo nuovo Gesù. C'è un solo luogo dove possiamo incontrarlo: la Chiesa. E anche l'Anno della Chiesa [cfr. Youcat pag. 76-90]. Un grande scrittore francese, Ch. Péguy [1873 - 1914], ha scritto una pagina stupenda sulla contemporaneità di Gesù. Vi leggo le prime righe. «Lui è qui, / Lui è qui come il primo giorno. / Lui è qui in mezzo a noi come il giorno della sua morte. / Eternamente lui è qui fra noi come il primo giorno. / Eternamente ogni giorno. / È qui fra noi per tutti i giorni della sua eternità. [cit. da Ch. Péguy, «Lui è qui», BUR, Milano 1997, 177]. Non si poteva dirvi meglio perché esiste la Chiesa. Finché c'è la Chiesa, non saremo mai soli nel cammino della vita, poiché là dove è la Chiesa, c'è Gesù, il Dio - con noi. \* Arcivescovo di Bologna

## Educazione, san Benedetto contro la «rottamazione dell'io»

Benedetto vive uno dei momenti più tragici dell'Occidente: il crollo irreparabile dell'impero romano. È l'esperienza dell'inconsistenza delle cose umane, della fragilità delle costruzioni dell'ingegno umano, che gli spiriti più pensosi sentivano e vivevano. La condizione monastica è pensata e vissuta come estraneità a tutte le cose effimere, e superiorità a ciò che è transitorio, e godimento della quiete. È la pax benedettina, una delle cifre della proposta di Benedetto. Ma che cosa significava profondamente questa ricerca di ciò che è eterno? La ricerca di Dio. L'elemento più intrinseco al «querere Deum» è la preghiera, l'«opus Dei». Ad esso non dovrà essere preposto nulla nella coscienza benedettina. È Dio stesso che ha operato, ha agito dentro la storia, compiendo il suo atto supremo. E questo «opus salutis» viene attuata mediante la Liturgia. Nell'esperienza benedettina non esiste alcuna mistica che non sia liturgica. Il fatto che questo sia andato oscurandosi ha creato non pochi problemi sia alla «cogitatio» che alla «vita fidei». In sostanza, il primato di Dio è il messaggio fondamentale di Benedetto. Dio si comunica all'uomo prima di tutto nella Sacra Scrittura che è a disposizione dell'uomo per trovare il Dio cercato. È intrinseco alla proposta benedettina lo studio accurato della Lettera Sacra. Ma non si tratta di un biblicismo coltivato mediante la strumentazione letteraria. L'amore della lettera santa nasce dal desiderio di incontrare il Signore nella sua opera. Non si esce, al fondo, dallo spazio liturgico. Benedetto non parla nella sua Regola della scuola; parla invece del lavoro. La visione benedettina del lavoro fu un evento spirituale che ha segnato una svolta

«Il grande santo - ha detto l'arcivescovo a Claro, in Svizzera - afferma che la persona nasce dall'ascolto di Dio» (testo integrale in [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it))

nel cammino dell'uomo. È la concezione stessa del lavoro che viene cambiata: non è o più servile; non è distrazione da ciò che è propriamente umano. È la continuazione umana dell'opera creativa di

Dio. Questa è la grande proposta benedettina. Questa proposta ha la capacità di orientarci nel trovare una risposta alla grande emergenza educativa che stiamo vivendo? Per emergenza educativa intendo che l'io - la persona come io consapevole e libero - è a rischio di scomparire. La «rottamazione» dell'io è stata progressivamente condotta percorrendo in primo luogo un cammino di «distruzione metafisica», espungendo dalla considerazione dell'uomo il concetto di sostanza. La manifestazione e la realizzazione più alta della sussistenza della persona è l'esercizio della libertà. In che cosa è consistito tutto il processo di rottamazione dell'io? L'io è pensato come risultato fortuito di processi biochimici cerebrali: è il nostro cervello. Una tale posizione ha licenziato l'idea stessa di io. Essa, infatti, si reggeva sulla differenza fra l'agire e l'essere-agito». Se la coscienza riflessiva, se l'io è il risultato di processi biochimici, essi sono ridotti ad un «altro genere di cose»: sono in fondo «rottamati». È questa l'emergenza dell'io, che è la radice ultima dell'emergenza educativa. La proposta benedettina ha qualcosa da dirci e darci? L'uomo a cui si rivolge Benedetto si trova a vivere in una condizione spirituale molto simile a quella in cui vive l'uomo di oggi. Mi ha colpito un passaggio del Prologo della Regola: «Questo grida il Signore cercandosi il suo operario tra la moltitudine del popolo; continua poi dicendo: "c'è qualcuno che desidera la vita e brama lunghi giorni per gustare il bene?". Se, all'udirlo, tu rispondi: "Io", così ti soggiunge il Signore: "se vuoi avere la vera ed eterna vita" ...». L'io nasce all'interno di un desiderio; il desiderio è suscitato da un «grido» di Dio che fa una proposta; il bene in questione è la vita vera

ed eterna. L'io in tutta la sua tensione nasce dal confronto diretto con Dio medesimo. Ciò che mette in attività l'io non è un Dio assente e lontano; è un Dio che «grida» una proposta all'uomo. La proposta è: «c'è qualcuno che desidera la vita?». Dunque, l'io nasce quando la persona prende coscienza, in forza del grido del Signore, di «poter, senza esservi costretta», muoversi verso il possesso della vera ed eterna vita. Il Prologo della Regola offre un paradigma della pratica educativa adeguata alla situazione di un io in grave pericolo di morte. Benedetto inizia col suscitare l'io, la persona. È questa la questione pedagogica fondamentale: generare persone vere, cioè capaci di dire in tutta verità «io». Qual è l'atto generativo di un «io»? Suscitare nella persona il desiderio di un bene, in vista del quale la persona si sente fatta. L'aver limitato il desiderio, sradicandolo dalla natura spirituale della persona, è stato un fatto devastante anche dal punto di vista pedagogico. E siamo arrivati al punto decisivo di ogni paradigma antropologico. Chi è ultimamente capace di mostrare un bene ultimo, che sia al contempo sentito come tale perché corrispondente al proprio se stesso? Non può trattarsi del frutto di una ricerca condotta da se stessi e con altri; non può neppure trattarsi di un bene totalmente irrelato alla persona. Benedetto dice che è il «grido del Signore». È l'ascolto, l'obbedienza a questo grido che fa nascere l'io. Nessun paradigma antropologico chiuso alla trascendenza è capace di pratiche educative generatrici di un vero «io». All'inizio del suo cammino, Dante, parlando di Virgilio, scrive: «E poi che la sua mano a la mia puose / con lieto volto, ond'io mi confortai, / mi mise dentro a le segrete cose». [Inferno III, 19-21]. È una stupenda descrizione dell'atto educativo. La guida prende per mano il discepolo; questo dona conforto e sicurezza. Solo così la persona entra nel Mistero. Benedetto è uno - sono pochi - che può «porre la sua mano nella mano dell'uomo di oggi», e rimetterlo in cammino «dentro a le segrete cose»: a quel Mistero che tutto compie.

Cardinale Carlo Caffarra



San Benedetto

### Fidenza, il cardinale per il 100° delle Canossiane

Domenica 28 il cardinale Carlo Caffarra sarà a Fidenza (provincia di Parma, ma diocesi autonoma), dove, nella Cattedrale, alle 10.30 presiederà la Messa per il centenario dell'Istituto Canossiano. Le Figlie della Carità, dette Canossiane perché fondate nel XIX secolo da Maddalena di Canossa, sono giunte infatti a Fidenza nel 1912. Da subito si sono occupate dei fanciulli, delle ragazze e dei giovani dando vita alla scuola di lavoro e di ricamo, al catechismo e all'oratorio. È venuta poi la scuola primaria e, dopo la guerra, l'educando per le orfanelle. Nel 1962 è stato aperto l'Istituto Magistrale e nel 1978 è stata avviata la sperimentazione con due indirizzi: Scienze Umane e Linguistica. Oggi al territorio fidentino il polo educativo canossiano offre: la scuola primaria paritaria e parificata «Maddalena di Canossa»; il Liceo delle Scienze umane paritario e il Liceo delle Scienze umane opzione economico-sociale paritario «Canossa» e l'Ente di formazione professionale «Enac Emilia Romagna».

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### DOMANI

Alle 17 a Porretta Terme benedizione Cappella del nuovo ospedale.

### MARTEDÌ 23

Alle 18,30 in Cattedrale Messa per gli universitari.

### MERCOLEDÌ 24

Alle 17,30 nell'Aula Magna della Biblioteca Universitaria presentazione di due libri su Benedetto XIV.

### GIOVEDÌ 25

Alle 10 nella Cripta della Cattedrale meditazione per il clero. Alle 11 in Cattedrale Messa per la solennità della Dedicazione della Cattedrale.

### 26 OTTOBRE

Alle 20,45 nell'Auditorium del Cenacolo Mariano a Borgonuovo catechesi sull'Anno della Fede al vicariato di Sasso Marconi.

### SABATO 27

Alle 9 a Villa Toniolo saluto al congresso sulla sicurezza stradale. Alle 9,30 al Veritatis Splendor saluto al convegno delle Caritas parrocchiali. Alle 16 nella parrocchia di San Severino conferisce la cura pastorale a don Raffaele Guerrini. Alle 17,30 Messa episcopale e Cresime per il vicariato Bologna Centro.

### DOMENICA 28

Alle 10,30 nella Cattedrale di Fidenza Messa per il 100° dell'Istituto Canossiano.

**San Benedetto, la Madonna della Speranza**

Nella parrocchia di San Benedetto domenica 28 si celebra la festa della Madonna della Speranza. In preparazione, giovedì 25, venerdì 26 e sabato 27 Triduo di preghiera. Giovedì 25 il tema sarà «Maria Vergine sostegno e difesa della nostra fede»: alle 8 Messa con Lodi, alle 17.30 Rosario, alle 18.15 Messa. Venerdì 26 tema «Maria madre e maestra della vita spirituale»: alle 8 Messa con Lodi, alle 8.30 esposizione del Santissimo Sacramento e Adorazione fino alle 12, alle 17.30 Rosario, alle 18.15 Messa. Sabato 27 tema «Maria madre della consolazione»: alle 8 Messa con Lodi, alle 15.30 Confessioni (in particolare per chi riceverà l'Unzione degli infermi), alle 17.30 in Cattedrale Messa con Cresime dei ragazzi della parrocchia. Domenica 28, giorno della festa, Messe alle 8, 11.15 e 18.15: quella delle 11.15 sarà celebrata da monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e regionale e sarà amministrata l'Unzione degli infermi. A tutte le Messe: preghiera alla Madonna e affidamento a Lei degli anziani e malati. Alle 17.30 Rosario. In occasione delle feste parrocchiali, fino all'11 novembre mercatino di antiquariato, modernariato e decorazioni natalizie il cui ricavato verrà utilizzato per le necessità della parrocchia. Orario: sabati, domeniche e 1 novembre 9-13 e 16-19, giorni feriali 16-19.

**Catechesi del cardinale al vicariato Sasso Marconi**

Un segno di attenzione al neo eretto vicariato di Sasso Marconi, e in generale ai tre nuovi vicariati della montagna: è questo il significato della decisione del cardinale Carlo Caffarra di tenere una catechesi in preparazione all'Anno della fede in ciascuno di tali vicariati (gli altri due sono Alta valle del Reno e Setta-Savena-Sambro). La prima la terrà dunque per il vicariato di Sasso Marconi venerdì 26 alle 20.45 nell'Auditorium del Cenacolo Mariano delle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe a Borgonuovo (via Giovanni XXIII 19). Introdurrà il neo vicario don Massimo D'Abrosca.

**Santo Stefano, incontri biblici sulla fede**

Anche quest'anno, nella Basilica di Santo Stefano si terranno gli incontri biblici, a partire da domenica 28 ogni ultima domenica del mese (eccetto in dicembre, il 23, e in marzo, il 24) nella sala della Biblioteca San Benedetto in Santo Stefano (via Santo Stefano 24), dalle 9 alle 12.30; Messa alle 12.30. Gli incontri sono condotti da padre Jean Paul Hernandez, gesuita, per la presentazione esegetica e da don Ildefonso Chessa, benedettino olivetano, per l'approfondimento spirituale. In occasione dell'Anno della fede viene proposta una riflessione sul Vangelo di Marco. Il titolo degli incontri è esemplificativo: «Cos'è la fede?». Si è cercato fino a questo momento, attraverso riflessioni a voce alta di individuare un cammino verso la Parola, che portasse direttamente all'incontro con una Persona, Gesù Cristo. Una persona viva che ha tracciato e indicato una storia eterna. Si vorrebbe che l'incontro con Marco, e con il suo Vangelo sia «un'occasione importante per ritornare a Dio, per approfondire e vivere con maggiore coraggio la propria fede, per rafforzare l'appartenenza alla Chiesa, "maestra di umanità", che, attraverso l'annuncio della Parola, la celebrazione dei Sacramenti e le opere della carità ci guida ad incontrare e conoscere Cristo, vero Dio e vero uomo». (Benedetto XVI). Si vorrebbe che attraverso la meditazione della Parola sia possibile non solo ascoltarla, ma viverla.



Dom Chessa



Padre Hernandez

le sale della comunità

cinema

**A cura dell'Accademia Emilia Romagna**

**ALBA**  
v. Arcoveggio 3  
051.352906

**Pirati briganti da strapazzo**  
Ore 15 - 16.50  
18.40

**ANTONIANO**  
v. Guinzelli 3  
051.3940212

**Lorax il guardiano della foresta**  
Ore 16 - 18  
**Tutti i nostri desideri**  
Ore 20.20 - 22.30

**BELLINZONA**  
v. Bellinzona 6  
051.6446940

**Mr. Lazhar**  
Ore 17 - 19 - 21

**BRISTOL**  
v. Toscana 146  
051.474015

**Il matrimonio che vorrei**  
Ore 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30

**CHAPLIN**  
P.ta Saragossa 5  
051.585253

**On the road**  
Ore 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30

**GALLIERA**  
v. Matteotti 25  
051.4151762

**Gli equilibristi**  
Ore 18.45 - 21

**ORIONE**  
v. Cimabue 14  
051.382403  
051.435119

**Un giorno speciale**  
Ore 15.30 - 17.20 - 19.20.40 - 22.30

**PERLA**  
v. S. Donato 38  
051.242212

**Bella addormentata**  
Ore 18 - 21

**TIVOLI**  
v. Massarenti 418  
051.532417

**Cena tra amici**  
Ore 20.30

**CASTEL S. PIETRO (Jolly)**  
v. Matteotti 99  
051.944976

**L'Era glaciale 4**  
Ore 15 - 17  
**Padroni di casa**  
Ore 18.45 - 20.30

**CENTO (Don Zucchini)**  
v. Gaetano 19  
051.902058

**E' stato il figlio**  
Ore 16.30 - 21

**LOIANO (Vittoria)**  
v. Roma 35  
051.6544091

**L'Era glaciale 4**  
Ore 16 - 21.15

**S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)**  
p.zza Caribaldi 3/c  
051.821388

**Il matrimonio che vorrei**  
Ore 16 - 21

**S. PIETRO IN CASALE (Italia)**  
p. Giovanni XXIII  
051.818100

**Madagascar 3**  
Ore 16 - 17.40  
19.20 - 21

**VERGATO (Nuovo)**  
v. Caribaldi  
051.6740092

**L'Era glaciale 4**  
Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

**Don Guerrini entra a San Severino - Cresimandi, sabati in Seminario Adorazione al Santuario Corpus Domini - Antoniano, il teatro ragazzi**

**Santa Maria Goretti: «Famiglia ed Eucaristia»**

Nell'ambito delle iniziative promosse per la VI Decennale Eucaristica, la parrocchia di Santa Maria Goretti in collaborazione con la Fraternità francescana Frate Jacopa, organizza una occasione formativa sul tema «Famiglia ed Eucaristia: la mensa eucaristica e quella familiare». Relatrice sarà suor Lorella Mattioli, delle Suore Terziarie Francescane della Beata Angelina. L'incontro, aperto a tutti gli interessati, si terrà domenica 28 alle 16, nei locali della parrocchia, in via Sigonio 16.

Lorenzetti, dehoniano, teologo morale, don Gianni Sabatini, della diocesi di Terni-Narni-Amelia, Gianni Aliotti, responsabile dell'Ufficio internazionale e dell'Ufficio ambiente, salute e sicurezza della Fim-Cisl e Antonino Drago, pacifista militante.

**SERRA CLUB.** Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 24 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena insieme, alle 20.45 conferenza, aperta a tutti, su «Dio viene incontro all'uomo» di monsignor Lino Gorup, vicario episcopale per Cultura, Università e Scuola. Informazioni: tel. 051341564 - 051585644.

**MCL CASTELLO D'ARGILE.** Si aprirà giovedì 25 a Castello d'Argile, il ciclo di incontri zionali per l'Anno della fede, promosso dalle parrocchie e dai Circoli Mcl di Castello d'Argile, Argelato, Venezzano e Pieve di Cento. L'incontro sul tema ZPer una fede in cammino: sulle orme del beato don Bacchieri» sarà tenuto da suor Maria Grazia S.d.M. di Galeazza Pepoli, presso il teatro parrocchiale (via Marconi 5), alle 20.45.

**CASTELDEBOLE.** Giovedì alle 20 nella chiesa dei Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani di Casteldebole, Messa presieduta da monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro, nel secondo anniversario della morte di don Evaristo Stefanelli, parroco fino al 2007. Al termine sarà dedicata a don Stefanelli una sala parrocchiale, con inaugurazione dell'impianto audio e video per le attività parrocchiali e della scuola materna.

**UNITALISI.** Domenica 28 a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) si terrà la 49ª edizione della «Polentata» dell'Unitalsi. Alle 9.30 accoglienza, alle 11.15 Messa, alle 13 pranzo con tanta polenta; seguirà festa insieme con pesca di beneficenza. Per prenotazioni: sottosezione di Bologna, tel. 051335301, fax 0513399362.

**ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO.** Sabato 27, ore 16 - 17.30 nella Sede del Santuario SANTA Maria della Visitazione (ingresso da via Lame 50 - tel. 051520325) incontro con don Gianni Vignoli sul tema: «La riscoperta dello Spirito Santo nella vita della Chiesa e nella spiritualità del cristiano» dalla Costituzione dogmatica «Lumen Gentium» del Concilio Vaticano II - numeri 4 e 12.

**AC MEDICINA.** L'Azione cattolica delle parrocchie del Comune di Medicina, nell'ambito del progetto «Eirene» in memoria di Rita propongono un percorso su «Giustizia umana e giustizia divina». Il primo incontro martedì 23 alle 21 nell'Auditorium di via Pillo 1 a Medicina: suor Rita Giarretta parlerà di «Giustizia e carità: un cammino comune».

**Don Libero Nanni, Messa di suffragio**

Due segni ricorderanno in questi giorni il 9° anniversario della scomparsa di don Libero Nanni, promossi dall'Associazione «Don Giulio Salmi». Giovedì 25, giorno dell'anniversario, alle 19 nella parrocchia di Rigosa, che è stata a lungo guidata da don Libero, Messa in suffragio celebrata dall'attuale parroco don Tarcisio Nardelli. Oggi si svolgerà invece, con il patrocinio dell'Unitalsi-Sottosezione di Bologna la 7ª Camminata a staffetta per disabili in carrozzina (14,3 chilometri) e Scuola. Informazioni: tel. 051335301, fax 0513399362.

**Incontri mensili per giovani**

Si terrà domenica 28 in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) il primo degli «Incontri mensili per giovani "vieni e seguimi"» che avranno quest'anno come tema generale «Li chiamò perché stessero con lui...». Tema della giornata «Il cammino della preghiera (dall'ascolto all'incontro)»; il programma prevede alle 15.30 ritrovo e catechesi, alle 16.45 Adorazione eucaristica e Vespri, alle 18 risonanze a gruppi, alle 18.30 momento conviviale. Gli incontri hanno come destinatari giovani e ragazze fino ai 35 anni che desiderano approfondire il loro cammino di fede in ordine all'ascolto della chiamata di Dio sulla propria vita. Mezzo principale sarà appunto un incontro mensile di riflessione e preghiera personale, iniziazione alla vita spirituale e al discernimento, poi accompagnamento spirituale ed Esercizi spirituali vocalionali. Per informazioni: monsignor Roberto Macciantelli, tel. 0513392933, e-mail: macciantelli@libero.it; don Ruggero Nuvoli, tel. 3335269390, e-mail: ruggero.n@libero.it

**Circolo Mcl «Lercaro», incontro su Acquederni**

Il Circolo Mcl «G. Lercaro», in preparazione al 64° anniversario dell'uccisione del giovane sindacalista Giuseppe Fanin (che si celebrerà il prossimo 4 novembre) propone un incontro pubblico per conoscere e ricordare una figura luminosa del laicato cattolico: Giovanni Acquederni. Il titolo dell'incontro, che si terrà martedì 23 alle 21 nella Sala Santa Clelia della parrocchia di Santa Lucia di Casalecchio (via Bazzanese 17) è infatti «Giovanni Acquederni: un testimone di fede operosa»; guiderà il professor Giampaolo Venturi.

**«Organi antichi» a San Procolo**

Venerdì 26 alle 20.45 nella chiesa di San Procolo si terrà il «Concerto per Maria» con musiche di Bach, Vivaldi, Cherubini, Cavazzoni e altri eseguite da Andrea Macinanti, organo; Davide Burani, arpa; Cesare Carretta e Stefano Chiarotti, violini; Margherita Fanton, viola; Antonio Mostacci, violoncello; Carolina Lippo, soprano. Il concerto fa parte della stagione «Organi antichi» che ha presentato le prossime attività in cui presterà grande attenzione agli strumenti danneggiati dal terremoto, impegnandosi in iniziative per il restauro e la tutela.



San Procolo

**«Cinematofra» al Perla**

Al via anche quest'anno «Cinematofra», rassegna di film dall'Africa e sull'Africa alla settima edizione, organizzata dal Centro Studi «Donati» al cinema Perla (via San Donato 38) da venerdì 26 a domenica 28. Venerdì 26 alle 21 inaugurazione con il documentario «Mama Africa», omaggio a Miriam Makeba, forse la più grande cantante africana di sempre; ospiti Gian Luca Farinelli, direttore della Cineteca di Bologna e Fabrizio Colombo, direttore del Festival africano di Verona. La rassegna prosegue sabato 27 alle 18 con il film vincitore dell'ultimo Festival internazionale del cinema di Zanzibar, in prima visione italiana: «Uhlanga - The mark» del regista Ndaba Ka Ngwane. Alle 21 «The first grader», forse il film più intenso e commovente della rassegna, girato in Kenya. Domenica 28 si inizia alle 15 con il film del regista Alain Gomis «Aujourd'hui», premiato lo scorso anno al Festival del Cinema africano d'Asia e America Latina di Milano e quindi alle 18 si parlerà di immigrazione e respingimenti in mare con il documentario «Mare chiuso» di Stefano Liberti e Andrea Segre. La rassegna si chiude alle 21 con il film «La-bas, educazione criminale» del regista Guido Lombardi, che racconta dei sei innocenti immigrati africani uccisi dalla camorra a Castel Volturno del 2008.

**La festa di Casa Santa Chiara dedicata a monsignor Facchini**

Quest'anno la «Festa dell'amicizia» organizzata da Casa Santa Chiara all'inizio dell'autunno, per condividere con volontari, operatori e ospiti i progetti dell'anno, è stata dedicata a monsignor Firenze Facchini, assistente spirituale dell'opera, che ha festeggiato i 60 anni di sacerdozio. Tante le sorprese organizzate domenica scorsa dallo staff negli spazi di villa Pallavicini. Dopo la Messa celebrata con monsignor Antonio Allori, monsignor Facchini ha ricevuto i doni di Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara e dei suoi ragazzi, che lo hanno ringraziato per tutto il sostegno offerto in quasi 50 anni di servizio e condivisione degli ideali. Nell'occasione è stata anche rilanciata la necessità di collaboratori volontari per organizzare il tempo libero e le vacanze di Natale delle persone non autosufficienti di cui si prende cura l'opera.



Un momento della festa

diocesi

**DON GUERRINI.** Sabato 27 alle 16 nella chiesa parrocchiale di San Severino il cardinale Carlo Caffarra conferirà la cura pastorale di quella comunità a don Raffaele Guerrini.

**CRESIMANDI.** Sabato 27 si terrà in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) il secondo «Sabato dei Cresimandi» a cui sono invitati i ragazzi che quest'anno faranno la Cresima e i loro genitori. Programma: alle 15.20 accoglienza, alle 15.30 incontro e testimonianze, alle 16.45 merenda e gioco Voc, alle 17.15 preghiera conclusiva. Per fissare l'incontro è necessario accordarsi previamente con don Sebastiano Tori, tel. 0513392932.

**VICARIATO BOLOGNA NORD.** Giovedì 25 alle 20.45 allo Studentato delle Missioni (via Sante Vincenzi 45) il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni guiderà un incontro con i sacerdoti e i diaconi del vicariato Bologna Nord.

spiritualità

**ADORAZIONE EUCHARISTICA.** Oggi nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. **CARMELO.** Giovedì 25 alle 20.45 nel Carmelo di via Siepelunga 51, nell'ambito degli incontri sul 50° del Concilio don Arrigo Chieragatti parlerà sul tema «Io farò nuove tutte le cose»; Chiesa del Concilio dove sei? Riappropriamoci della sua profezia».

parrocchie

**SAN GIOVANNI BOSCO.** Mercoledì 24 alle 21 nella parrocchia di San Giovanni Bosco il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni terrà una lezione introduttiva alla Costituzione conciliare «Dei Verbum».

**SAN GIUSEPPE COTTOLENGO.** Nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo (via Marzabotto) sabato 27 (ore 17-19) e domenica 28 (ore 10-13 e 15-19) mercatino di solidarietà per i bambini del Servizio Accoglienza alla Vita; il ricavato sarà destinato all'acquisto di omogeneizzati e pannolini.

**RENAZZO.** Nella parrocchia di San Sebastiano di Renazzo oggi si conclude il «Mercatino d'autunno». Potrete trovare: mobili usati, vecchie riviste, libri, manifesti, piccolo antiquariato, abiti nuovi e usati, santini, pizzi e ricami, curiosità. Il ricavato sarà destinato alle attività caritative della parrocchia.

**SAN CRISTOFORO.** Fino a domenica 28 nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò Dall'Arca 72) si tiene il «Mercatino dell'antico e dell'usato» il cui ricavato è pro Missioni. Orario: sabato: 15-19, domenica 9.30-13, dal lunedì al venerdì 16-19.

**FOSSOLO.** Venerdì 26 alle 20.30 nella sala parrocchiale di Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo 29) interverrà sul tema «Economia ed ecologia: ripensare le regole della casa comune per edificare la pace», Riccardo Moro, docente di Economia politica presso l'Università di Milano

associazioni e gruppi

**UCIM PROVINCIALE.** Nel congresso provinciale di martedì scorso Andrea Porcarelli è stato confermato presidente provinciale dell'Ucim.

**MEIC.** «Invitati alla mensa della Parola» è il titolo del percorso sulla Costituzione «Dei Verbum» del Concilio Vaticano II promosso dal Meic e dalle parrocchie della zona di Granarolo, che si tiene nella parrocchia di Granarolo Emilia (via San Donato 173). Guida don Nildo Pirani; martedì 23 alle 21 il tema sarà «Quello che abbiamo visto e udito, noi all'annuncio anche a voi».

**GRUPPO COLLEGGI.** Il Gruppo collegi Inps - Inail - Ausl - Telecom - Ragioneria dello Stato riprende gli appuntamenti mensili di riflessione sul Vangelo con don Giovanni Cattani: il primo si terrà martedì 23 alle 15 presso suor Matilde - Missionarie del Lavoro (via Amendola 2, 3° piano, tel. 051250427).

**PAX CHRISTI.** Pax Christi Punto pace di Bologna invita sabato 27 dalle 10 nel cinema-teatro Bellinzona (via Bellinzona 6) a una giornata di approfondimento sul tema «Per una difesa senza le armi. Proposte politico-economiche». Intervengono la mattina Alberto Abate, sociologo, don Fabio Corazzina, già coordinatore nazionale di Pax Christi, un'esperienza di obiezione di coscienza e una di servizio civile; dalle 14.30 padre Luigi

**Ucai, mostra a favore del Servizio accoglienza alla vita**

Si terrà da sabato 27 ottobre, quando sarà inaugurata alle 11 (con buffet) a lunedì 5 novembre, nell'Oratorio dei Teatini presso la Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) la mostra di beneficenza di pittura, scultura e ceramica «L'arte per la vita» promossa dall'Unione cattolica artisti italiani (Ucai), in collaborazione con «Bologna Sette», a favore del Servizio accoglienza alla vita (Sav) di Bologna. Sarà aperta tutti i giorni con orario 10.30-13 e 16.30-19.30. Saranno presenti circa 120 opere di 32 artisti, tutti soci Ucai; sarà possibile acquistare tali opere, e anche gruppi di acquerelli «sciolti», non incorniciati. «Con questa mostra - afferma monsignor Stefano Ottani, parroco dei Santi Bartolomeo e Gaetano - arte e vita ci offrono un reciproco servizio di bellezza e bontà». «L'Ucai - spiega la presidente Gabriella Galligani Vanni - si propone di contribuire all'animazione cristiana di tutte le attività artistiche e promuoverne la realizzazione sociale; di promuovere iniziative in campo dell'arte e curare rapporti con quanti, nel mondo delle arti, pur muovendo da differenti posizioni culturali e religiose, perseguono la promozione della persona umana».

**«Amici dei popoli», l'economia equa**

L'associazione «Amici dei popoli» organizza due incontri sul tema generale «Percorsi e pratiche di EQUOnomie». Sabato 27 alle 16 nella Sala conferenze del Baraccano (via Santo Stefano 119) su «Percorsi di economia equa e solidale dal Nord e dal Sud del mondo» si confronteranno Gianfranco Cattai, presidente Focsv, Andrea Nicoletto, presidente Fairtrade, Monica Di Sisto, vicepresidente Fair e Francesco Luca Basile, segretario generale Amici dei Popoli ong.

**«San Vincenzo de' Paoli», concerto benefico al Bellinzona**

L'associazione San Vincenzo de' Paoli onlus organizza giovedì 25 alle 20.45 al teatro Bellinzona (via Bellinzona 6, parcheggio privato) un evento musicale a scopo benefico: il gruppo corale «Gueffi» diretto da Pietro Puglioli presenterà «Il sorriso vien cantando», selezione di canti celebri da tutto il mondo. Sarà una serata simpatica e divertente perché «Il sorriso vien cantando» e anche aiutando i nostri fratelli in difficoltà! Offerta libera; il ricavato sarà interamente devoluto a due scuole gravemente danneggiate dal terremoto: la scuola materna comunale di Pieve di Cento e l'Asilo infantile «A. Giordani» di Cento. Info: tel. 3479933181 - 3283657291.

**Ottobre organistico francescano, venerdì l'ultimo concerto**

Venerdì 26 alle 21,15 avrà luogo il quarto ed ultimo concerto del 36° Ottobre organistico francescano, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2). In occasione dei 40 anni dall'inaugurazione dell'organo Franz Zanin, il Coro e Orchestra Fabio da Bologna diretti da Alessandra Mazzanti con all'organo Giancarlo Parodi proporranno il programma «La grande musica francese di inizio '900». Ad aprire la serata sarà il «Concerto in sol minore per organo, archi e timpani» (1938) di Francis Poulenc. Seguirà la «Messe solenne» in do dies minore op. 16 di Louis Vierne eseguita nella seconda versione per coro, organo, archi, ottoni e timpani.

## «Catholica spes»: liturgia, come andare a Messa e non perdere la fede

Prendere di propria iniziativa, senza la mediazione del ministro, l'Eucaristia dall'altare; dare i sacramenti a chi non è in condizione di riceverli; scegliere se indossare o meno la stola; introdurre musiche prive degli elementi testuali e melodici necessari. Sono alcuni dei numerosi abusi liturgici che le nostre Messe devono quotidianamente sopportare a causa di una maldestra interpretazione del Concilio. Dell'argomento si occuperà l'incontro promosso dall'associazione culturale «Catholica spes» venerdì 26 alle 21 al teatro Guardassoni (via D'Azeglio 55): «Liturgia creativa: abusi liturgici e diritti di Dio. Un approfondimento per andare a Messa e non perdere la fede». Intervengono don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile e autore del libro «Liturgia creativa»; Daniele Nigro, autore di un volume sul tema; e don Nicola Bux dell'Istituto ecumenico di Bari, consulente delle Congregazioni per la Dottrina della fede e per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti. «Si tratta di un fenomeno tristemente diffuso - spiega

don Bux -. Tanto che Benedetto XVI più volte è ritornato sull'argomento. Ognuno, preti e laici, si sente autorizzato a "costruirsi" la liturgia a suo piacimento, con la scusa di adattarla alla mutata sensibilità della società e al contesto in cui si trova. Ci si dimentica che la liturgia è invece sacra, in quanto la riceviamo dalla tradizione e dalla Scrittura. Nessuno può permettersi né di aggiungere né di togliere nulla».

**Il Concilio, tuttavia, ha introdotto molti adattamenti...**

La Costituzione conciliare sulla sacra liturgia parla di adattamenti - non di creatività - da fare con prudenza, sotto la responsabilità delle Conferenze episcopali, previa approvazione della Santa Sede e nella salvaguardia dell'unità del Rito romano. C'è dietro una grande prudenza, affinché le scelte vengano fatte con molta ponderazione. La liturgia è un bene indisponibile. Dio, così come i fedeli, ha diritto di ricevere un culto secondo le norme elaborate dall'unità della Chiesa nel corso dei secoli. Non si cancellano secoli di storia con un

batto di ciglia.

**Molte innovazioni vengono giustificate con la velocità dei cambiamenti in atto. Qual è la sua opinione?**

Non si deve confondere l'arbitrio con l'efficacia della liturgia. C'è chi pensa che con adattamenti sommarri e banali il messaggio cristiano possa arrivare meglio all'uomo moderno. In realtà, tagliando la tradizione, offriamo un annuncio monco e fragile. Si pensa di avvicinare la gente ma si dimentica che la Chiesa comunica da sempre il Mistero nella sua integralità, al di là del fatto che possa essere «popolare» il suo contenuto. **C'è il rischio di scadere in liturgie «brutte»?** Certo, perché la bellezza, che è uno degli elementi che maggiormente avvicina a Dio, è frutto della coerenza interna tra musica, liturgia e arte. Abbiamo una tradizione plurisecolare invidiata da tutto il mondo quanto a bellezza di luoghi, musiche e riti. Gli adattamenti non possono essere improvvisati da un gusto o un'idea personale.

Michela Conficconi

Si estenderanno quest'anno all'intera provincia gli interventi a favore dei minori stranieri dell'Opera dell'Immacolata

## «Progetto Ulisse»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sostenere i minori stranieri che giungono a Bologna e provincia, specialmente in seguito al ricongiungimento familiare soprattutto nell'ambito scolastico: è questo lo scopo del «Progetto Ulisse: lingua italiana e servizi socioeducativi per nuove generazioni di cittadini», promosso tra gli altri dall'Opera dell'Immacolata. «Da alcuni anni - spiega Antonio Rubbi, vice presidente reggente dell'Opera - ci occupiamo del tema dell'immigrazione, in seguito alla richiesta della Consolata fra le antiche istituzioni bolognesi, mossa a sua volta dall'iniziativa "Convivere" dell'allora vicesindaco Giovanni Salizzoni». «Soprattutto - aggiunge Maria Grazia Volta, direttore generale dell'Opera - ci interessiamo di ricongiungimenti familiari, e quindi di predisporre tutto ciò che è necessario per l'arrivo di minori nei nostri territori. Per questo siamo l'unico ente no-profit in Italia distaccato dalla Prefettura per occuparci di ricongiungimenti. Dall'anno scorso abbiamo avviato un progetto per aiutare i minori stranieri a inserirsi nella nostra società e soprattutto a scuola: si chiamava "Fra noi", e ne eravamo capofila, quest'anno invece si chiama "Progetto Ulisse" e ne è capofila il Comune di Bologna: e i suoi interventi si sono allargati a tutto il territorio provinciale». Il «Progetto Ulisse» unisce azioni volte all'accompagnamento di minori stranieri nella prima fase di ingresso nel sistema scolastico, come corsi di italiano, a laboratori tesi a favorire la riuscita scolastica dei giovani stranieri, le relazioni fra pari e fra scuola e famiglia. Le prime azioni si baseranno su lavoro individuale rivolto ai minori di recente ingresso nel territorio a seguito di ricongiungimento familiare, come colloqui col minore e il nucleo familiare. I laboratori si svolgeranno con piccoli gruppi (laboratori creativi, doposcuola e di coping per il superamento delle prove), o con intere classi (laboratori creativi). «La nostra Opera da quando è sorta a metà dell'800 - conclude Rubbi - ha sempre cercato di individuare e rendersi disponibile a sostenere i bisogni emergenti. Oggi l'immigrazione è uno di questi bisogni, e noi con lo stesso spirito cristiano di servizio vi facciamo fronte, come in precedenza ci occupavamo di formazione professionale ai normodotati e ora la svolgiamo per le persone con handicap».



### Vecchi all'Ucsi: «L'individuo elettronico? Un super-angelo»

Si è tenuto venerdì scorso il convegno promosso dall'Unione cattolica stampa italiana sul tema «La menzogna nel sistema della comunicazione. Verità e menzogna: esistono ancora i fatti nel tempo dell'interpretazione?». Pubblichiamo uno stralcio del saluto portato da monsignor Ernesto Vecchi, delegato della Conferenza episcopale regionale per le comunicazioni sociali.

Il tema del vostro Convegno si muove in questa direzione e mira dritto al cuore dell'etica comunicativa, di fronte alle sfide della postmodernità. Il prefisso "post" è sintomo di emancipazione, riformulazione, superamento, ma soprattutto distacco dai valori portanti dell'età moderna. Parlare della "menzogna nel sistema della comunicazione" è quanto mai opportuno, per smascherarla e offrire così all'attuale società "liquida" (Bauman) le basi solide per rimanere a galla. Siamo ormai immersi nella logica delle nuove tecnologie comunicative, mediante la "fuzzy logic", che rifiuta i principi aristotelici, ritenuti incapaci di dare risposte "sfumate", cioè ambigue, in quanto si basano su contrapposizioni oggettive, chiare e distinte: vero o falso, bianco o nero. La logica digitale, invece, procede mediante contorni volontariamente sfumati, secondo una "logica sfuocata", che si muove nell'ottica del paradosso, in quanto un enunciato può essere considerato contemporaneamente vero e falso allo stesso grado. Questa paradosalità non ha niente a che fare con la para-doxa del Vangelo, che smaschera le ambiguità dei luoghi comuni, perché non separa la Parola dalla vita come nel caso della "menzogna", ormai di casa nella comunicazione "totalitaria", che intrappola i più sprovveduti in un postmoderno "paese dei balocchi". Secondo McLuhan, l'era digitale rischia di fare da cassa di risonanza alla ritornante eresia della gnosi, un sapere sganciato dalla realtà. Questo tipo di homo sapiens autoreferenziale, oggi, trova riscontri nell'individuo elettronico-digitale, che si configura sempre più come un "superangelo", in quanto non ha essenza carnale. Gli "ambienti mediatizzati", infatti, essendo completamente eteri, nutrono in fondo l'illusione che il mondo sia come una sostanza spirituale, un facsimile del corpo mistico. Qui abbiamo un'assordante manifestazione dell'Anticristo: il Principe di questo mondo, capace, alla bisogna, di assumere i panni di un abilissimo e scaltissimo ingegnere elettronico-digitale

## Laboratorio formatori La fede missionaria secondo la Delbrèl

La gioia di credere e le condizioni di una fede vitale e missionaria secondo Madeleine Delbrèl (1904-1964) sarà il tema della seconda lezione del Laboratorio per formatori promosso dalla Fter in collaborazione con il Centro regionale vocazioni e l'Uciim di Bologna, dal titolo «Accompagnare a vivere la fede come esperienza vocazionale». A guidarla sabato 27 dalle 9 alle 12.30 in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) sarà don Luciano Luppi, docente presso la Fter.

**Paradossalmente oggi anche chi ha fede, trascorre la vita senza vocazione. Come «risvegliare» i fedeli e accompagnarli in questo cammino?** «Per un risveglio della fede niente è più efficace dei testimoni. Per questo la seconda mattinata del "Laboratorio di spiritualità" è dedicata a una grande testimone del nostro tempo, Madeleine Delbrèl, operatrice sociale, scrittrice e mistica francese, che già al suo tempo sentiva il dramma di un cristianesimo spento». **Madeleine Delbrèl è una convertita. Si trattò per lei di un vero 'colpo di fulmine'. Forse in questi tempi spenti è l'unica via d'uscita.**

«La conversione fu per lei un "incontro abbagliante" con Dio, un incontro sorprendente e gratuito, ma anche frutto di un cammino di sincera ricerca, in cui giocarono un grande ruolo gli amici credenti e anche la disponibilità a trasformare la sua riflessione in preghiera: "Leggendo e riflettendo - scriveva - ho trovato Dio; ma pregando ho creduto che era Dio a trovarmi e che Egli è la verità vivente, e che lo si può amare come si ama una persona"».

**Come indicare oggi la via di una fede vitale, operosa, missionaria?** «La Delbrèl ritiene che per vivere così la fede occorre una vera conversione - solo il convertito ha sperimentato che la sua vita è stata strappata alla morte, liberata dall'invasione del nulla e dell'assurdo - e occorre lasciarsi plasmare dal Vangelo per una testimonianza evangelica integrale: "Senza riferimento a Dio, che è per noi il solo bene assoluto e grazie al quale tutti gli altri beni sono buoni perché vengono da Lui - affermava - la nostra testimonianza è una contro-testimonianza; senza bontà realista e smisurata fino alla carità, è come se non ci fosse testimonianza, perché è fuori dalla portata degli occhi, delle orecchie, delle mani, del cuore degli uomini"».

Roberta Festi

### «Attenti genitori»: i nuovi incontri Primo appuntamento con la Moscato

Gli «Amici della Scuola» di Renazzo presentano l'edizione 2012 di «Attenti genitori. Educare arte da imparare». Sono previsti quattro incontri. Il primo sarà mercoledì 24 alle 20.45 nella scuola materna «Angelo Custode» di Renazzo: Maria Teresa Moscato, docente di Pedagogia all'Università di Bologna parlerà sul tema «Le storie che fanno crescere. Il pensiero narrativo nei processi educativi». «È una riscoperta relativamente recente, nella ricerca psico-pedagogica - afferma Moscato - l'esistenza, all'interno del pensiero simbolico che caratterizza la specie umana, di una modalità narrativa del pensiero che genera (e si esprime attraverso) specifiche modalità e tipologie di linguaggi. Nei suoi scritti di fine secolo Bruner ha esplicitamente teorizzato che questa modalità sia, per lo sviluppo della psiche infantile, importante quanto la modalità razionale (analitico-deduttiva), e che dunque essa debba essere fatta oggetto di progetti educativi e didattici con estrema attenzione. Secondo il Bruner il pensiero narrativo avrebbe funzioni essenziali per lo sviluppo cognitivo, per la qualità sociale di una persona, ma anche per lo sviluppo di una consapevolezza personale (osservabile nei successivi stadi adulti) e di un potenziale controllo delle proprie trasformazioni interne. In altri termini, le narrazioni sarebbero importanti per lo sviluppo dell'identità personale e il suo orientamento nel mondo».

«Questa intuizione - prosegue - ha avviato una serie di riflessioni teoriche e di esplorazioni empiriche, nel tentativo di comprendere il ruolo che le narrazioni (fuite come oggetto culturale specifico) avrebbero nello sviluppo sociale, etico e religioso del bambino. Si deve tener conto che le "storie" raccontate all'interno di una socio-cultura costituiscono anche un elemento potente di mediazione culturale fra diverse generazioni, in quanto le loro categorie di lettura dell'esperienza umana vengono in tal modo condivise nel tempo lungo. Per un altro verso, la progressiva trasformazione delle narrazioni, in ogni momento storico, rivela ed esprime i cambiamenti intervenuti nel tessuto culturale e sociale». «Ci troviamo così - dice ancora Moscato - a doverci confrontare con un'idea (per noi quasi smarrita) che gli uomini antichi avevano chiara (ma anche i nostri nonni), e cioè che i progetti educativi debbano tener conto del contenuto delle narrazioni, e sollecitare e canalizzare questo dinamismo fin dalla prima infanzia. Si chiede dunque agli educatori di assumere un consapevole controllo delle narrazioni, comprendendo che la loro funzione va ben oltre la dimensione dell'intrattenimento e del gioco, e della pura conoscenza di un prodotto culturale, chiedendosi anche "quali" storie debbano essere raccontate nelle diverse stagioni dell'età evolutiva, e confrontandosi anche in termini di corresponsabilità professionale». «Non si tratterebbe comunque - conclude - di un controllo "moralistico": alcune scuole psicanalitiche ci hanno svelato nelle fiabe e nei miti una moralità strutturale, una logica che non deve essere censurata. Per un altro verso però, è anche vero che "noi siamo le storie che raccontiamo", e che non possiamo narrare ai bambini se non le storie significative per noi. La riflessione sulle storie diventa così, inevitabilmente, una riflessione sui narratori adulti di queste storie, cioè su ciascuno di noi. Possiamo anche fare due esempi di consapevolezza adulta: "Il piccolo principe", una fiaba molto particolare e le "fiabe tristi" e il bambino che non volle nascere di Oriana Fallaci».



### Camplus: Alma Mater, eccellenza che viene da lontano

«Alma Mater Studiorum: dallo Studium all'Università. Bologna eccelle per i suoi doctores e scolares» è il titolo della Mostra fotografica, aperta da ieri e fino a lunedì 29 nel complesso di San Giovanni in Monte (via S. Giovanni in Monte 2). La mostra è realizzata, nell'ambito della «Festa della Storia», da «Camplus Bologna», «Fondazione Ceur» e «Centro studi per la cultura popolare» ed è curata da Fernando Lanzi e 5 studentesse del «Camplus». A Bologna, nell'ultimo quarto del secolo XI, si ha una novità eccezionale nel campo della cultura: un certo Peppone tiene lezione sul «Corpus iuris civilis» di Giustiniano ad alcuni che per questo lo pagano. Ha così inizio l'avventura dell'Università bolognese, che questa mostra illustra nel suo svolgersi dallo «Studium» all'Università moderna. La Mostra mette in evidenza l'importanza dell'insegnamento del diritto, svolto a Bologna da docenti illustri, la cui fama si stendeva all'intera «christianitas» europea. Nel secolo XVIII sarà lo «Studium» bolognese a conoscere le prime donne in cattedra per l'azione del cardinale Prospero Lambertini. Docenti insigni come Laura Bassi Veratti, Maria Gaetana Agnesi, Anna Morandi Manzolini, Clotilde Tambroni e Maria Dalle Donne costituiscono un vanto per la città. Di tutto questo parla la Mostra, realizzata da 5 studentesse di varie Facoltà, la cui ricerca documentale e iconografica è stata coordinata da Fernando Lanzi.

Riccardo Guidetti



### Istituto don Trombelli, Messa di inizio anno

Giovedì 25 alle 17 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni sarà all'Istituto «Don Trombelli» di Idice di San Lazzaro di Savena dove celebrerà la Messa di inizio dell'anno scolastico nella palestra dell'Istituto stesso. L'Istituto infatti, retto dalle suore Domenicane della Beata Imelda, ospita una scuola primaria statale, succursale delle «Donine» di San Lazzaro di Savena; e sono state le Imeldine, come gli scorsi anni, a prendere l'iniziativa della Messa di inizio anno. «Noi suore - spiegano le responsabili - accogliamo, custodiamo ed educiamo i bambini della scuola (circa 150) nel pre-scuola, dalle 7 alle 8.30 di mattina, e nel dopo-scuola, cioè all'ora di pranzo, per l'intero pomeriggio due volte la settimana e dalle 16.30 alle 18 negli altri giorni. Li facciamo giocare, fanno sport e musica, li aiutiamo nei compiti e in generale facciamo un'opera educativa nei loro confronti e di sostegno alle famiglie, nelle quali i genitori lavorano e quindi non li potrebbero custodire al di fuori della scuola». «In tutta l'Emilia Romagna - sottolineano le Imeldine - la nostra è l'unica istituzione educativa in cui collaborano il privato e il pubblico: la Congregazione religiosa offre ambienti e suore per le attività di doposcuola; il Comune di San Lazzaro affitta gli ambienti; lo Stato fornisce il personale docente e i collaboratori scolastici».



L'Istituto «Don Trombelli»